LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7½ 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	40	20	10 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18 50
Stati fuori dall'Unione Post.	112	56	28 —
	80	40	20 —

Dove: Gazzetta Ferroviaria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La diplomazia e il discorso Di Rudinì

Il Corpo diplomatico è adesso quasi al completo, e i rappresentanti delle Potenze grandi e piccole hanno ripreso a scambiarsi le opinioni e i giudizi sulla situazione politica. Io non ricordo esempio di tanta aspettazione nei rappresentanti esteri a Roma sulla parola del capo del Governo quanta ne scorgo attualmente in attesa del discorso che il presidente del Consiglio si prepara a fare a Milano.

È un'aspettazione che onora il Governo e che non sembra molto digeribile nelle fila dell'Opposizione. Il contrasto tra i pronostici che se ne fanno in certi Circoli ristretti al *Club delle Caccie*, dove convengono molti diplomatici, e la leggerezza con cui gli amici del passato Ministero ne ragionano nei crocchi di *Cornelio* o del *Caffè di Roma*, da *Aragno* e nella redazione di qualche giornale è veramente comico.

Che nei Circoli diplomatici il discorso del marchese Di Rudinì sia atteso con insolita impazienza si capisce facilmente.

In primo luogo non bisogna dimenticare che di tutti i ministri esteri che si sono succeduti in Roma dal 1876 in poi, il marchese Di Rudinì è il solo che abbia antiche e provate amicizie personali con i rappresentanti esteri. Nè Depretis, nè Cairoli, nè Mancini, nè Crispi (non parlo di Robilant, diplomatico egli stesso) avevano, durante la loro carriera politica, frequentata la società di Roma e in specie la diplomatica come il marchese Di Rudinì. Nulla di più naturale dunque che, conoscendo intimamente il gentiluomo, i diplomatici s'interessino specialmente del Rudinì capo del Governo.

Ma ciò che più specialmente spinge i rappresentanti esteri a seguire con interesse la politica dell'attuale Gabinetto è questo. Il Ministero ha assunto il potere con l'impegno esplicito di ristabilire l'assetto finanziario del paese in modo durevole e solido. Esso non ha proclamato di voler far altro, e tutti gli sforzi dei singoli ministri sono stati diretti a questo scopo.

Ma come sarebbe egli possibile di parlare seriamente di restaurazione finanziaria di fronte alla costante minaccia di complicazioni internazionali?

È ovvio, dunque, che prima di escogitare economie, riforme e modificazioni intese a ristabilire in modo positivo il bilancio fra le spese e le entrate, ad assicurare al bilancio quella elasticità che lo salverebbe da possibili sorprese, il capo del Governo doveva assicurare, per quanto umanamente è possibile che l'opera ristauratrice intrapresa non sarebbe compromessa da un momento all'altro per mezzo di gravi complicazioni internazionali.

Questo è il punto da cui nelle sfere diplomatiche si considera la situazione presente, e però l'odierno discorso del marchese di Rudinì è atteso con intenso interesse. La questione economica e finanziaria dell'Italia è strettamente collegata con la questione internazionale.

Le parole che l'onorevole presidente del Consiglio pronunzierà a Milano intorno al programma economico del Governo avranno necessariamente una eco in tutta Europa, perocchè indirettamente da Milano verrà l'assicurazione più seria, più positiva che la pace non è compromessa.

— Ma, — come dirà taluno, — dunque tutta Europa si è messa in pace per facilitare il compito assunto dal presente Ministero?

Non si tratta affatto di ciò.

La verità è che nè il Ministero avrebbe potuto condurre ad effetto l'equilibrio del bilancio, nè il presidente del Consiglio potrebbe oggi fare le dichiarazioni attese con tanta importanza dal mondo diplomatico nella capitale se non avesse risoluto le questioni internazionali in modo da assicurare all'Italia un lungo periodo di pace e di tranquillità.

Francia e Russia, senza parlare d'Inghilterra, riconoscono oramai che il rinnovamento della triplice alleanza per parte dell'Italia ha scongiurato il pericolo imminente di una guerra colossale.

Di fronte a un fatto compiuto, e compiuto onestamente e sinceramente nel solo interesse della pace europea, Francia e Russia hanno cessato di giudicare l'attitudine del nostro paese con sospetto e diffidenza.

Dalla concordia con tutte le nazioni d'Europa deve scaturire quel benessere interno che è nel voto di tutti gl'italiani e che la presente amministrazione ha posto in cima al suo programma.

Il Diplomatico.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Commenti alla agitazione contro la legge delle guarentigie.

8, ore 6,20 pom.

L'*Opinione*, in un assennato articolo, critica l'agitazione promossa dai Reduci per la abolizione dell'articolo 1° dello Statuto e delle guarentigie. Il giornale romano, che trovasi in ciò all'unisono con le idee svolte dalla *Gazzetta Piemontese*, dice: « Se fu giustificabile l'agitazione seguita ai fatti del 20 ottobre, non sarebbe giustificabile un movimento che minasse nientemeno che a mutare il diritto pubblico interno dello Stato. Nessun articolo dello Statuto ha impedito, neppure in materia religiosa, quei progressi che lo spirito moderno ha imposto; nessuna delle sue disposizioni è incompatibile colle più ampie manifestazioni di ogni libertà, quella religiosa specialmente, ed è strano che si voglia un ostacolo a queste manifestazioni a cagione del primo articolo dello Statuto in un paese che ha abolito il potere temporale dei Papi, ha infuso alla sua legislazione civile e scolastica il più largo spirito moderno, ha eretto nella sua capitale un monumento a Giordano Bruno!

« Altrettanto deve dirsi della legge delle guarentigie, alla sapienza delle quali resero omaggio i liberali di tutto il mondo, che riconobbero essere un documento della lealtà italiana e la conferma delle promesse fatte dall'Italia ai cattolici per assicurare al capo della Chiesa il pieno esercizio della sua missione religiosa. » Così l'*Opinione*. Posso poi aggiungervi che la iniziativa dei Reduci trova a Roma un ambiente pochissimo favorevole in seno agli stessi liberali più severi, i quali temono che l'agitazione finisca per giovare agli interessi del Vaticano, a cui giova infatti atteggiarsi a facile martirio. Pertanto anche qui l'agitazione si limiterà alla Loggia Massoniche.

La lettera di un tedesco sulla Conferenza interparlamentare.

Necrologio.

8, ore 6,20 pom.

Boetticher, membro del Reichstag, intervenuto alla conferenza interparlamentare per la pace, scrive all'*Opinione* una lettera nella quale si dice dolente di non aver potuto, nella confusione con cui fu chiusa la Conferenza, prendere la parola. Esprime ora i sentimenti di amicizia che legano l'Italia alla Germania. Entrambe sentono il bisogno della pace. Termina augurando che il programma pacifico si incarni nella nuova Roma capitale, viva e splendida come la vollero forte e laboriosa.

— Oggi è morto il comm. Emidio Renazzi, eminente patriota romano. Fece le campagne del risorgimento; fu assessore comunale.

I trattati di commercio - Interpellanze e interrogazioni.

8, ore 10 pom.

La *Tribuna*, rettificando precedenti informazioni, dice che le trattative commerciali con la Svizzera non sono ancora conchiuse, forse anzi le conclusioni sono più lontane di quanto speravasi e ciò indipendentemente dalla volontà dei negoziatori. Invece le trattative coll'Austria sono di imminente conclusione.

— Alla Presidenza della Camera sono giunte domande di interrogazione a varii ministri dagli onorevoli Rampoldi ed altri; Mel, Imbriani, Pais ed altri; Stelluti, Morelli, Gualpa ed altri; Agnini, Fratti, Costantini, Minelli ed altri; Bovio, Grippo, Sangiorgi C., Costa Alessandro, Guglielmi, Morelli, Giovagnoli, Pinchia, Elia ed altri; Casini, Delvecchio ed altri; Lucchini, Jannozzi, Parona ed altri. Sono pure pervenute trenta domande di interpellanza dagli onorevoli Imbriani ed altri; Donati, Clementini, Guelpa, Cipelli, Stelluti, Maffei, Piccaroli, Vischi, Bonghi, Jannuzzi, Rispoli, Spirito, Fortis e altri; Prinetti, Odescalchi e altri; De Martino, Bovio, Colajanni, Casini, Muratori, Sanguinetti, Maffei ed altri.

(Edizione giorno).

Un banchetto ai conferenzieri francesi.

9, ore 9,20 ant.

Iersera al *Ristorante Doney* i deputati Menotti Garibaldi, Canzio, Cavallotti, Panizza, Jannuzzi e il senatore Colocci offrirono un banchetto, di carattere famigliare, ai deputati francesi Laguerre, Donville-Maillefeu, Hériaud, Hubbard.

Questi non potè intervenirvi perchè dopo la gita a Mentana fu colto da febbre reumatica.

Il banchetto riuscì uno scambio di cordialità e di auguri.

I preparativi pel discorso dell'on. Di Rudinì a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 5 pom. — Vi è grande aspettativa pel discorso che terrà domani l'on. Di Rudinì al teatro della Scala. Ieri terminarono a quasi gli addobbi nella gran sala del teatro e nelle sale del ridotto.

Addossato al sipario, campeggiante fra un gruppo di magnifiche palme, è stato eretto un busto di re Umberto, opera pregevolissima dello scultore Barzaro e proprietà del Municipio.

C'è una richiesta di biglietti e il Comitato li ha distribuiti quasi tutti — circa 3000.

Sono state disposte le poltrone e le sedie. Al banco presidenziale siederanno soltanto l'on. Di Rudinì e il presidente del Comitato on. Ponti.

Saranno occupati tutti i palchi, anche quello doppio cosidetto *dei principi*, nel quale accederanno il conte Giannotti ed altri funzionari di Corte.

Furono prese tutte le disposizioni per l'ordine.

Anche il ridotto è stato addobbato con lusso, ma non è ancora accertato se vi si farà il ricevimento e a qual ora, giacchè si dice che tutti i ministri e i sotto-segretari di Stato ed altre principali notabilità politiche e autorità civili e militari saranno invitate a pranzo dal Re lunedì a Monza, dopo il discorso.

A seconda dell'ora in cui potrà essere tenuto il ricevimento, il Chiarichetti del *Cova* servirà un *lunch* ovvero semplicemente dei rinfreschi.

Gl'invitati saranno circa 500.

Nella sala *Empire*, seminascosta in un gruppo di verzura, suonerà durante il convegno una scelta orchestrina.

Il locale avrà il quadro-ritratto di Ponchielli trasformato in salotto a disposizione del presidente del Consiglio per le presentazioni di circostanza.

Il Comitato, presieduto dal deputato Ponti, è composto dei *senatori:* Verga Andrea, Prinetti, Visconti Venosta, Taverna, Negri, Gadda, Robecchi, Thaon di Revel, Pano, Sanseverino, Barbavara, Cagnola, Visconti di Modrone, D'Adda, Dalla Somaglia, Ascoli, Corte; dei *deputati:* Beltrami, Gallavresi, Carmine, Bolis, Casati Rinaldo, Cremonesi, Borromeo, Conti; dei delegati delle Associazioni politiche aderenti, e cioè per la *Costituzionale* l'on. Carmine e l'avv. Basseggio; per la Società *Ordine e Progresso*, l'architetto Bianchi, Cassani, Sarolli; per la *Riforma*, il prof. Mazzucchelli, Nosotti, Brianzi; pel *Circolo Popolare*, l'ing. Castiglione, l'avv. Gabba, Pasi; per l'*Unione Agricola*, il comm. Vittadini, cav. Mariotti, conte Gabrio Casati; pel *Circolo Industriale*, il cav. Tommaso Bertarelli, avv. Biraghi; pel *Circolo Suburbano*, Comi, Maganza, Bassolini; per l'*Associazione studenti*, Nigra, Martinelli, Raimondi; nonchè i signori: Giovanni Visconti-Venosta, professore Serafino Biffi, Trotti march. Lodovico, commendator Ottolenghi, onorevoli Bonfadini, conte Pedroli, comm. Villa Pernice, ing. A. Stucchi, cav. Bamberg, cav. Erminio Bozzotti, ing. Calvati.

Questa mattina, con un'ora di ritardo, sono giunti i ministri Nicotera, Branca e Saint-Bon. Erano a riceverli il presidente del Comitato on. Ponti e le Autorità cittadine.

Il senatore Corte, che aveva già fissato l'alloggio, ha telegrafato che per sopraggiuntagli malattia non potrà intervenire.

L'arrivo dell'on. Di Rudinì a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8 ore 11,25 pom. — Molta gente c'era stasera alla stazione ad attendere l'on. Di Rudinì. Il treno, anzichè alle ore 9,50, giunse alle ore 10,30. Oltre all'intero Comitato c'erano alla stazione l'assessore anziano Fano in rappresentanza del sindaco, altri assessori e consiglieri comunali, il prefetto e numerosi deputati. Fra quelli giunti notai Gallavresi, Beltrami, Sprovieri, Ravà, Prinetti, De Zerbi, Visocchi, Napodano, Pignatelli, Amore, Montagna, Di Marzio, Vaccari, Mariotti Ruggiero. Al giungere del treno avvenne un po' di confusione, avendo il vagone del presidente proceduto oltre il luogo ove attendevansi. Stante il gran numero degli intervenuti fu difficile farsi largo.

Si dovette far uscire il ministro dalla sala d'aspetto di prima classe. I *landaus* che lo attendevano credettero che sarebbe salito da quella parte e vi andarono; invece l'on. Rudinì fu accompagnato dall'altra. Si cercarono inutilmente le vetture fra la ressa dei curiosi. Finalmente il ministro potè salire in una e si recò all'*Hôtel Cavour*. Contemporaneamente giungevano i ministri Chimirri e Luzzatti e deputati innumerevoli, fra cui De Riseis, Placido, Fusco, Panseriui, Flauti, Afan di Rivera, Saporiti, Tripepi, Testasecca, Benoventano, Vollaro, Falcone.

Il *lunch-eon* è definitivamente fissato per domani sera alle ore 9.

Stasera l'on. Nicotera e l'on. Saint-Bon furono a Monza a pranzo dal Re.

L'elezione politica di Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Elezione politica del secondo Collegio: eletto Pellegrini con voti 3629; Carenzi 99, nulli 242, dispersi 290.

I conferenzieri a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,25 pom. — Oggi, alle ore 3,50 pom., sono giunti con treno speciale i membri della Conferenza interparlamentare per la pace. Sono stati ricevuti alla stazione dai deputati Di San Donato e Casilli, dal commissario regio, dai deputati provinciali, da venti Associazioni con bandiere e musiche e da una folla di circa duemila cittadini. Domattina, lunedì, si recheranno a Pompei; posdomani verrà loro offerto un pranzo a Baja.

L'elezione d'un socialista carcerato

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Nell'elezione legislativa Lafarcue, socialista attualmente in carcere, fu eletto con 6470 voti contro Dopansa, candidato repubblicano. L'elezione provoca i commenti di tutta la Stampa.

La situazione al Brasile e il colpo di Stato di Da Fonseca.

Ecco quanto ha scritto a un giornale di Roma il signor barone di Teffé, ministro della Repubblica del Brasile presso il Quirinale:

Il telegramma che oggi ho mandato all'*Agenzia Stefani* è firmato dal ministro degli esteri del Brasile, e basta per sè solo a rivelare la calma e il criterio con cui il presidente Deodoro Da Fonseca risolse porre un argine agli eccessi della verbosità parlamentare di certi membri del Congresso che tentavano assumersene il comando assoluto, menomando la libertà d'azione del potere esecutivo e sopratutto del presidente della Repubblica, al quale pretendevano togliere tutte le prerogative affatto inseparabili al capo della nazione, sul quale, per altra parte, addossavano tutte le responsabilità.

Questo stato di cose non poteva continuare, e pertanto il maresciallo Deodoro che, durante il periodo di effervescenza per la riorganizzazione del paese, seppe mantenere inalterabile la pace interna, dopo di aver diretto il formidabile colpo il Stato del 15 novembre 1889, senza far spargere una sola goccia di sangue, il maresciallo Deodoro, al quale l'Europa doveva fare la meritata giustizia per tutto e buon senso con cui ha saputo governare quell'istesso paese, senza aver giammai commesso il più leggiere arbitrio, nè avere esercitato la minima violenza contro gli avversari delle nuove istituzioni, intese, e intese molto bene, che doveva appellarsi alla nazione nella guerra che gli moveva un Congresso che era stato eletto per un fine espresso.

Un uomo di questa tempra e di sì elevato carattere, senza ambizioni personali, e che non aspira se non alla felicità dei suoi compatrioti e alla prosperità e grandezza della sua patria, saprà mantenersi con la necessaria serenità nella presente congiuntura, e sarà il primo a *sollecitare* le nuove elezioni che saranno quanto prima fatte in conformità di ciò che prescriva la costituzione della Repubblica.

Se la stampa illustre e imparziale dell'Italia considererà che il Congresso che funzionava era il medesimo che era stato eletto specialmente per discutere e votare la Costituzione federale, naturalmente concorderà che se alcun che d'irregolare esisteva nella organizzazione dei poteri della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, quella irregolarità consisteva nella permanenza di quell'Assemblea costituente che doveva di moto proprio aver dato per finita la sua missione appena approvata e sanzionata la detta Costituzione, lasciando al popolo il diritto di scegliere con tempo e riflessione i suoi veri rappresentanti al Congresso legislativo dell'Unione.

L'Europa può confidare tranquilla nei destini della grande repubblica americana del Sud, che seppe realizzare in questi ultimi cinque anni le due più arcischiate evoluzioni sociali: l'abolizione immediata della schiavitù e la proclamazione della repubblica, senza lotte intestine, senza spargimento di sangue, senza violenze nè persecuzioni.

Quanto alle voci sparse da nemici della Repubblica e da speculatori della Borsa contro il maresciallo Deodoro e suoi ministri circa il dispendio dei denari della nazione in lusso e ostentazione, solo mi riguarda respingere con energia simili accuse come meschine e indegne.

Mi basti il dichiarare che in nessun paese del mondo vi sono uomini di Stato più modesti nel loro trattamento particolare, nè più onorati nell'amministrazione dell'erario pubblico di quel che sono e sempre furono in tutti i tempi i membri del Governo del Brasile.

L'Italia sopratutto, che conta nel mio paese più di mezzo milione di suoi figli, viventi quivi tutti nella massima libertà e godendo la simpatia generale della popolazione, si trova in caso di giudicare i brasiliani e il loro Governo coll'imparzialità che reclama come atto di perfetta giustizia.

Questa è una apologia del Fonseca, e per la speciale competenza e autorità dell'autore, noi vogliamo crederla ispirata alla più scrupolosa verità.

Certamente il Da Fonseca, compiendo un colpo di Stato, ha dato prova di una grande energia e anche di una grande audacia. In un momento grave pel suo paese egli si è assunta, con mano ferma, una grande responsabilità, da cui può venirne bene alla nuova repubblica sud-americana, ma che potrebbe anche mettere l'audace presidente fra gli uomini di stato pericolosi.

Del resto gli avvenimenti non sono sempre e soltanto il frutto degli uomini. L'odierna crisi politica brasiliana si collega necessariamente alla crisi economico-finanziaria che sta attraversando il paese. La lotta istituitasi fra e il presidente il Congresso, mentre ha avuto carattere politico, è il risultato della situazione economica.

Si ricorda che già fino dal mese di gennaio 1890 Ruy Barbosa, ministro delle finanze del Governo provvisorio, aveva accordato a un Mayrink la concessione di una Banca degli Stati Uniti del Brasile, con privilegio di emissione e altri vantaggi. La Banca Mayrink fece le sue speculazioni sul mercato di Rio Janeiro, e nello spazio di diciotto mesi emise una quantità enorme di carta-moneta. Al momento della proclamazione della repubblica c'erano al Brasile 150,000 *contos* (486 milioni di lire) di biglietti di Banca uguali in valore all'oro, perchè il cambio era alla pari.

Il Mayrink emise più di 800,000 *contos* (810 milioni di franchi) de' suoi nuovi valori e li distribuì in gran copia a' suoi amici per impiegarli nelle più forte speculazioni. Questi biglietti sono ora deprezzati per più del 50 0/0 del loro valore; il cambio è caduto da 27 denari a 13, la fortuna pubblica è quindi diminuita della metà.

Già da lungo tempo, a motivo degli eccessi della speculazione che aveva invaso, come febbre epidemica, quasi tutta la popolazione, il malessere era divenuto generale ed il malcontento cominciava a manifestarsi. Il mondo degli affari, ignorando esso medesimo fino a qual punto gli errori economici del Governo avessero potuto condurre il paese, non riescendo a discernere, in quella matassa finanziaria, tutta l'estensione del male, aveva perduto ogni fiducia.

Il rincaro della vita aveva naturalmente proceduto in ragione diretta col deprezzamento della carta monetata. Le classi popolari soffrivano in più special modo di questo stato di cose. Gli operai, dopo un periodo di prosperità fittizia, possono ora appena vivere col loro salario, e la quistione sociale, che sembrava dovesse rimanere monopolio del vecchio mondo, è scoppiata a Rio Janeiro e nelle altre grandi città del Brasile con tutto il suo corteggio di lagnanze, di rivendicazioni violenti e di scioperi. Il popolo disprezza il Governo; ciò che maggiormente lo irrita, quando esso soffre, è il lusso spiegato dal mondo ufficiale e dagli speculatori che lo circondano.

Tutto questo è avvenuto e si comprende come il popolo e, per esso, il Congresso abbiano potuto fare risalire al capo dello Stato la responsabilità di una condizione di cose proveniente da cause più lontane e latenti.

La causa occasionale della crisi è poi stata un conflitto fra il Congresso e il potere esecutivo a proposito delle rispettive competenze.

L'attrito fra Governo e Congresso si era accentuato a riguardo di due leggi votate dal secondo, una delle quali stabiliva il caso di incompatibilità di molte funzioni amministrative dell'Unione o degli Stati, alle quali potrebbe venire eletto o nominato uno stesso cittadino; e l'altra restringeva i poteri e le attribuzioni dei governatori degli Stati. Il Governo vi oppose il suo veto per incostituzionalità, rendendo così la pariglia al potere legislativo, che da lungo tempo ed in termini violentissimi gli rimproverava i suoi atti e le misure incostituzionali.

Ma il Congresso non si tenne per battuto. Le leggi respinte dal potere esecutivo furono rinviate alle Commissioni legislative competenti, le quali presentarono le proprie relazioni, concludendo nel senso che la Camera non dovessero tenere conto alcuno del *veto* del Governo, e rivotare le leggi con due terzi dei suffragi ciò che, a termini della Costituzione, dà loro la forza esecutiva. E le Camere rivotarono.

Al Senato, per ciò che riguarda la legge sulle incompatibilità, è accaduto un curioso incidente parlamentare che merita di essere ricordato. Il voto aveva dato 22 voti contro il *veto* e 15 in suo favore. Il Governo soccombeva dunque per un voto.

La Costituzione brasiliana stabilendo che il Congresso non può essere disciolto, poneva invero il Governo in una situazione delle più strane. Il presidente della Repubblica non volendo separarsi dai suoi segretari di Stato, e la Camera essendo, d'altra parte, impotenti a costringervelo, non vi era che una conciliazione che potesse risolvere le difficoltà. Ma i radicali del Congresso, a quanto pare, non volevano sentir parlare di accordo col Ministero conservatore, il ritiro del quale ponevano come condizione *sine qua non*. Una soluzione pratica nondimeno era stata proposta da Enrico de Carvalho con un progetto di legge con cui si chiudeva lo scioglimento volontario del Congresso e la revisione della Costituzione nel senso di stabilire la responsabilità ministeriale. Ma questo progetto neppure fu discusso, come incostituzionale.

Allora il presidente Da Fonseca pensò di attenersi al partito estremo, sebbene incostituzionale, dello scioglimento del Congresso. Ma si annunzia che il Governo bandirà i nuovi Comizi. Auguriamo al Brasile elezioni le quali portino al Parlamento uomini illuminati e buoni, i quali sappiano nello stesso tempo frenare e le proprie intemperanze e le escrbitanze possibili del potere esecutivo.

Se ciò non avvenisse, il Brasile potrebbe dire, mutando forma di Governo, d'essere caduto, come dice i volgo, dalla padella nella brace.

(Dal *Corriere Eritreo* del 29 ottobre).

Un colloquio col generale Gandolfi.

Gli indigeni dell'Eritrea elevati al grado..... di contribuenti.

L'avv. E. Pitì, direttore del *Corriere*, ha avuto col governatore un colloquio, di cui dà questa breve relazione:

« *Son contento della sua visita*, incominciò col dire il generale, *giacchè anche che l'opposizione sia al corrente delle idee vere del Governo, acciò la discussione possa essere feconda e proficua. Non farò distinzione fra bianchi e neri, fra Guelfi e Ghibellini, voglio che tutte le forze vive concorrano al bene della colonia, accetterò le proposte giuste ed utili da qualsiasi parte esse mi vengano.*

« Risposi che sul terreno dell'interesse e del bene della colonia ci avrebbe trovati tutti concordi e che desideravo fosse egli convinto che l'opposizione alla sua amministrazione non era stata mai ispirata da prevenzioni personali, ma bensì da divergenza nei criteri amministrativi.

« Passava quindi il generale ad esporre quanto d'accordo col Ministero era stato deciso nella forma e costituzione del Governo.

« Mi disse che si era soppresso il Consiglio di governo, perchè il governatore, più che dai consigli di funzionari venuti dall'Italia, poteva aver bisogno del consiglio della parte più eletta della colonia per ingegno e per censo. E qui aggiungeva che i suoi progetti per l'avviamento alla futura costituzione d'un Municipio e per la partecipazione della colonia nel Governo erano stati approvati dal Ministero ed egli contava farne presto l'applicazione.

« Io da mia parte gli dichiarai che, pur conservando la più larga libertà di apprezzamento e di discussione, non potevo non esternargli la più viva ammirazione per l'energica volontà e la fede con la quale si dedicava agli interessi della colonia.

« *Intendo lasciare a tutti libertà completa*, soggiungeva il generale: *mi combattano o mi appoggino, poco monta, ma che tutti si occupino del bene pubblico, ecco quello che desidero. Solo quello che non posso e non potrò permettere è che gli impiegati facciano della politica.*

« Al che io replicai: Concetto giustissimo e il suo, ma io mi permetto consigliarle di volerlo applicare con largo criterio e non limitatamente agli impiegati sospetti di frondismo.

« Si guardi sopratutto, signor generale, dai funzionari più realisti del Re; sono essi che con le loro intemperanze e con le puerili vendette rendono impopolare il capo del Governo. Apra le porte del suo palazzo a tutti, faccia che si possa ricorrere a lei anche contro i funzionari fedelissimi ed avrà evitato il più grave pericolo, quello di essere ossiato per arbori non propri. »

***

Nella colonia è stato pubblicato il seguente bando:

Noi

colonnello cav. Orazio Baratieri,

reggente del Governo civile e militare della colonia eritrea

col presente

Bando

partiamo a conoscenza delle popolazioni della colonia eritrea che il Governo di S. M. il re d'Italia Umberto I, nella sua alta giustizia e nella sua illuminata sollecitudine pel bene pubblico, ha stabilito che le popolazioni indigene della colonia concorrano anch'esse, a cominciare da quest'anno, mediante un annuo tributo alle spese dell'amministrazione coloniale.

Tutti indistintamente dovranno concorrere al pagamento del tributo in proporzione dei loro averi.

Il tributo, in massima, dovrà essere soddisfatto in denaro; potrà però essere soddisfatto in natura colla corresponsione dei prodotti del suolo o dell'industria locale od anche con noli di quadrupedi a non prestazioni personali, ogniqualvolta il Governo della colonia accetti tale cambio.

Le popolazioni indigene tenute alla corresponsione dell'annuo tributo al Governo della colonia saranno esenti da qualsiasi altra imposizione o decima a favore dei loro capi o sottocapi e del clero.

I capi delle popolazioni indigene saranno responsabili verso il Governo della colonia colla persona e cogli averi della regolare corresponsione del tributo imposto ai loro dipendenti.

Eglino stessi potranno essere incaricati delle riscossioni ed in tal caso percepiranno una percentuale non maggiore del 10 0/0.

Con nuovo bando, prossimamente, sarà pubblicato il decreto col quale sarà fissato l'ammontare del tributo per ciascheduna tribù o gruppo di popolazione e saranno determinate le modalità e le norme che dovranno essere seguite nell'applicazione del tributo onde esso si compia ordinatamente e senza lesione dei diritti d'alcuno.

Popolazioni eritree,

Il Governo della colonia si adopera con ogni mezzo per assicurarvi i benefici della pace, dell'ordine e della giustizia, senza i quali non vi ha prosperità fra le genti; esso tutela e difende i vostri interessi e nulla trascura per ridare ai vostri campi l'antica fertilità, alle vostre industrie ed ai vostri commerci l'antica floridezza.

Coll'aiuto di Dio onnipotente, al Governo non verrà meno il buon volere, la forza e la prudenza necessaria per raggiungere lo scopo.

Egli è giusto pertanto che anche voi concorriate con coraggio e modesto tributo alle spese molto maggiori che l'amministrazione fa per voi e per la felicità delle vostre famiglie.

Chiunque si opporrà in modo qualsiasi alla volontà del Governo ed alla rettitudine de' suoi intendimenti e farà resistenza agli ufficiali ed ai capi e sottocapi incaricati della riscossione del tributo, sarà punito secondo le leggi, severamente.

Dato dal Palazzo del Comando in Massaua il giorno 10 di ottobre 1891.

Il Reggente
il Governo civile e militare della colonia eritrea
O. Baratieri.

Un Congresso di minatori in Francia.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Congresso dei minatori nel dipartimento di Pas-de-Calais decise di invocare la rivendicazioni degli operai, domandando specialmente la giornata di otto ore e un salario medio di fr. 5 50. I delegati dicono che se la Compagnie rifiutano i patti, lo sciopero generale scoppierà domenica.

Una sottoscrizione a Londra.

In un'adunanza della Società delle Missioni, tenuta a Londra venerdì sera, il reverendo Tucker parlava del pericolo in cui si sarebbero trovate le Missioni cristiane nell'Uganda qualora la Compagnia dell'Est africano si ritirasse da quel territorio. Allora un altro oratore annunciò che la Compagnia più non si sarebbe ritirata dall'Uganda se avesse potuto disporre, entro otto giorni, d'un milione di franchi. Essa troverebbe facilmente la maggior parte di questa somma; era però indispensabile che la Società delle Missioni vi contribuisse per L. 370,000 almeno.

Fra un grande entusiasmo, parecchie persone presenti s'impegnarono di dare somme varianti fra le 50 e le 5000 lire sterline: alla fine della riunione già più della metà della somma richiesta era stata sottoscritta.

L'oltraggio d'un console francese all'Italia.

Un dispaccio da Porto Said reca:

« Il console francese a Suez oltraggiò in pubblico l'Italia e il reggente quel Consolato italiano. Il nostro console Leoni e il console francese si recano a Suez per fare un'inchiesta sull'incidente. La colonia ne è commossa. »

Ulisse Barbieri arrestato.

Telegrafano da San Benedetto Po (Mantova), 8:

Come era preveduto, sono eseguiti qui gravi disordini fra i pacifici celebranti la festa di San Luigi ed i liberali capitanati da Ulisse Barbieri. Avvenne una colluttazione. Barbieri fu tratto in arresto. Regna un grande fermento da ambe le parti contendenti.

BORSA UFFICIALE.

9 novembre.

Rendita Corso medio d'oggi **90 87 1/2.**

VARI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 42 1/2 102 52 1/2	— — — —
»	102 32 1/2 102 42 1/2	— — — —
Svizzera	102 12 1/2 102 22 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 51 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 69	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/2 125 3/4	
	lungo 125 1/2 125 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 novembre. — Stamane si ebbe una Borsa di buon umore quale non si sarebbe osato preconizzare sabato sera.

Non sappiamo se il discorso Rudinì sia la causa precoce di questa guarigione, ma è certo che qual si sentiva il buon effetto che la parola del presidente dei ministri dovrà fare sull'Europa, e vedremo domani se sono rose e se fioriranno.

Spezzata in c. 91 05 91 10 (nuova).
Rendita cont. 90 85 90 90.
Rendita fine 90 90 87 1/2 95.

Prezzi dei valori per Ana prose.

Rend.	326 328 327 320	Cred. Ind.	152 —	nom. —
Torino	208 — — —	Cartiere	300 —	301 —
Ferr. Mer.	598 599 600	Lane	285 —	— —
Tirrenne	50 — 31 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Ferr. Med.	458 — — —	C. Cavour	502 —	— —
B. S. (A)	73 — — —	C.F.S.Paolo	490 —	— —
Serie B	72 — — —	C. Sardo N.	390 —	— —
Fondiaria	6 — — —	Obbl. ferr.	317 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 41 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, continuerà nel giorno 10 corrente la distribuzione delle nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio presentate il 9, 10 e 12 decorso ottobre.

Il giorno 11 corrente poi distribuirà le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **10,215** al N. **10,280**, presentate il 12 ottobre detto.

L'EDIZIONE DI QUESTA SERA *della GAZZETTA PIEMONTESE* conterrà *la relazione del* DISCORSO *detto oggi alle ore 2, nel teatro della Scala, a Milano dal presidente del Consiglio* ONOREVOLE DI RUDINÌ.

I nomadi del mondo civile.

Le vittime anonime della miseria.

Neuchâtel, novembre.

(Dall'Eneа) — Il giudice istruttore di Neuchâtel mi presenta la fotografia di un *nomade sconosciuto*, il quale dice chiamarsi Giovanni Hüss ed anche Sobieski. Il nomade non sa, o non vuol dire, dove e da quali parenti sia nato. Non sa fare precisamente alcun mestiere, non ha casa, nè tetto, nè mezzi di sussistenza. Ma si adatta, per alcuni giorni, ai più umili uffici di famiglio o aguattero, poi se ne va più lungi senza chiedere altra mercede che il vitto rudimentale, indispensabile al suo sostentamento.

« — Sapete voi dirmi chi sia questo tipo d'ebreo errante?

« — Io no, ma mi pare d'averlo veduto cento volte.....

« — Infatti ha « lavorato » due o tre giorni..... dappertutto e in nessun luogo. Lo vedete? — aggiunge il giudice istruttore, — lo *sconosciuto* ha modi distinti, parla bene tutte le lingue viventi, non fa male a nessuno e non va mai in collera.

« — Davvero con quel suo sguardo dolce e malinconico, con quel viso pallido, con quella barba incolta e quella capigliatura negletta ma fine, ed i suoi 33 anni, sembra un Cristo redivivo..... senza l'aureola della divinità.....

« — Sì, un Cristo ambulante che i centurioni — volgo gendarmi — si palleggiano da una frontiera all'altra, che trascinano da Erode a Pilato, da una Pretura all'altra, di prigione in prigione..... un povero nomade che noi altri giudici, in obbedienza alla legge, siamo costretti a condannare a tre, sei mesi, un anno di colonia penitenziaria al Devain per vagabondaggio! È la terza volta che le Autorità confinanti ce lo rimandano a Neuchâtel..... forse perchè lui ci si trova meno a disagio che nei penitenziari agricoli degli altri paesi. Quando avrà finito il suo tempo, il poveraccio cadrà sazzera da Scilla in Cariddi: respinto dai tedeschi, è imprigionato dai francesi..... e lui, sempre eguale, calmo, inalterabile, ritorna a quella ch'egli chiama la sua « patria adottiva ».

« — Chi lo diceva nihilista russo che viaggia incognito a spese delle persone caritatevoli; non chiede l'elemosina, ma *lavoro, vitto e alloggio*..... Chi dice che sia un naufrago della *bohème* parigina, il che non credo, chi un vagabondo di professione..... e.....

« — Potrebbe essere l'uno e l'altro e niente di tutto ciò, se non uno di quegli esseri che nascono, vivono e muoiono ovunque la sorte li fa nascere, v

Si sa che, soffermatosi nell'ultimo casolare abitato sul territorio francese di quell'inospitale regione, vi ricevè uno scarso sussidio di alimenti..... con che si rimise in cammino, sperando di poter giungere nella regione abitata e ospitaliera di Verrières-Locle, forse anche a Chaux-de-Fonds, ove indubbiamente avrebbe trovato asilo, protezione e lavoro. Ma da quattro giorni la bise disceiata, l'aquilone infuria sulla volta e tra le selve del monte: fa freddo! Cammina, cammina il povero pellegrino! La traversata è lunga, la bise tormentosa, la notte vicina..... Da 24 ore non ha preso cibo..... Smarrito nella foresta nera, sfinito di forze, si adagia o cade ai piedi di un abete, e fra i sospiri, i sogni strani e le lagrime amare si addormenta nel Signore per non svegliarsi mai più. »

Che importa ai lettori della *Piemontese* di sapere il nome di questa vittima della miseria e del vizio? Che è mai la vita di un uomo nel gran turbinio della vita sociale? Un insetto nell'immenso ronzio della natura. Ma quelli che lo amavano..... se ne aveva, che diranno?

La commemorazione di Mentana.

MENTANA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 1,20 pom.* — È terminata ora la commemorazione, resa più solenne dalla presenza dell'on. Hubbard deputato francese, venuto per parteciparvi a nome dei colleghi convenuti al Congresso della pace in Roma. Contrariamente alle voci corse, fecesi una sola commemorazione, a cui parteciparono una cinquantina di Associazioni radicali e operaie di Roma e della provincia con la bandiere e alcune con le musiche suonanti gli inni patriottici. Il corteo, lunghissimo, si formò a Monterotondo. Saranno stato due o tremila persone tanto attorno al monumento di Monterotondo, quanto a quello di Mentana. Numerosi i carabinieri e le guardie. Trovavasi a Mentana anche una compagnia di fanteria. Dopo che sono state lette le adesioni, prende la parola il prof. Pennesi, il quale ha parole accentuate contro la monarchia. Però non nasce nessun incidente.

Quindi Menotti Garibaldi, con accorate parole, presenta l'on. Hubbard, venuto, dice, a portare il saluto della Francia repubblicana ai caduti di Mentana. Unanimi, calorosi applausi e grida di *Viva la Francia anticlericale!* accolgono l'apparire di Hubbard, il quale, con voce commossa, legge un breve, bellissimo discorso in francese, interrotto da continui e caldi applausi. Disse: « Le madri francesi come le italiane maledicono a quella nefasta giornata. » Assicurò che i veri repubblicani francesi piangono coi compagni italiani i gloriosi garibaldini caduti a Mentana. Ricordò Garibaldi accorso nel 1871 in aiuto della Francia, dimostrando di aver saputo dimenticare Mentana come già aveva dimenticato Aspromonte.

» Credete, o italiani, — soggiunse, — che le orribili parole « *Les Chassepôts ont fait merveilles* » ebbero nella Francia repubblicana un'eco detestabile quanto la ebbe la giornata del 2 dicembre nella quale soccombette la libertà francese. » Terminò citando i versi di Victor Hugo diretti a Garibaldi e augurando l'unione delle due nazioni sorelle. Quindi baciò e abbracciò Menotti Garibaldi fra entusiastiche, generali acclamazioni. Ha parlato ultimo l'avvocato Mazza, il quale a un certo punto venne interrotto dall'ispettore Bo per aver chiamata vergognosa la legge delle guarentigie. Del resto la cerimonia è riuscita solenne e ordinatissima.

Congresso nazionale delle Opere pie a Bologna.

Bologna, 8 novembre.

(P. M.) — Le adesioni pervenute al Comitato esecutivo superano ormai le 200, e tutto induce a credere che saranno oltre 500 il giorno del Congresso.

L'Ispettorato generale e la Direzione delle ferrovie hanno accordato la riduzione speciale nel viaggio di andata alla tariffa 1ª; i termini per i viaggi d'andata sono dal 7 al 18 e per i viaggi di ritorno dal 19 al 23 novembre. Sarebbe bene quindi che le Istituzioni che intendono di aderire affrettassero la comunicazione della loro adesione per ricevere in tempo tessera e scontrini. Sappiamo poi che la cittadinanza e per lei il Municipio si prepara a ricevere degnamente gli ospiti.

Sbarbaro e le sue querele.

Sbarbaro scrive al direttore del *Savoia* di Novara la lettera seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Legge nel N. 44 del suo pregevole diario un scritto intitolato: *La penultima disgrazia del prof. Pietro Sbarbaro*, al quale la coscienza e la verità mi prescrivono di fare una breve risposta.

Non parlerò a lungo della *ritrattazione* di Felice Cavallotti! E dico di *Felice Cavallotti* perchè egli la prese la concepì e me l'impose come condizione necessaria ad ottenere il ritiro della sua — e non mia — *querela*; il che, in buon volgare, e di fronte al nostro *Codice penale* ed alla Magistratura di Roma, che mi condannò ad otto anni di carcere, significa che io firmai quella prosa *per evitare altri sito assai sì ricalcitrose*. Si noti che il cittadino querelante non *ammise la prova dei fatti*; si noti! Se c'è in quell'atto qualche cosa di ignobile e di *turpe* (come scrisse il *Resto del Carlino*), ognuno vede che è cosa che non mi riguarda, ma riguarda altri, e deve ad altre persone imputarsi dal guardasigilli Zanardelli, che ideò, alla rappresentanza legittima del popolo d'Italia, che subì l'ignominia di un codice, che ha fatto della verità e della sua manifestazione un delitto!

Sarebbe tanto ridicolo, disonesto ed assurdo l'imputare a me la firma apposta alla *ritrattazione* dettata da F. Cavallotti, quanto iniquo e ridicolo il far cadere sulla memoria di Galileo Galilei la celebre *Ritrattazione* di cui si resero colpevoli i carnefici tonsurati della ragione umana.

Quanto al *Resto del Carlino*, mi fa specie l'udire che quel foglio sia compilato da un israelita: e noi crede! Perchè sarebbe costui un vero mostro di ingratitudine dopo tutto ciò che scrissi e feci per la santa causa della libertà coscienza nel glorioso popolo d'Israele calpestata e violata, e perchè le *abiure* e *ritrattazioni* imposte dall'Inquisizione di Spagna e dai Governi intelleranti del secolo XVI agli israeliti sono un'onta per la Chiesa Cattolica e non per le vittime della più stupida intolleranza.

Ella è poi caduta in *errore* supponendo e scrivendo che il voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che *lasciò il ministro giudice* della convenienza di concedermi o ricusarmi la libera docenza nella regia Università di Roma sia una *lezione inflittami* dal Governo. Ciò può dire, forse, il *Resto del Carlino* non conoscendo nè leggi, nè regolamenti, nè Consigli superiori. Ma Ella che non ha nè la dottrina, nè il senso morale di quella carta stampata in Bologna dotta, sa benissimo che il Consiglio superiore è un Corpo consultivo distinto dal ministro dell'istruzione pubblica, e tanto distinto e meramente consultivo, che nel 1872 propose me alla nomina di *professore ordinario* di economia politica nella cattedra di G. Ricardo, e quel ministro della istruzione pubblica annullò invece il Concorso, da cui sopra 17 concorrenti era risultato vincitore.

Sale di Tortona li 4 di novembre 1891.

Il suo dev. servo
Avv. Pietro Sbarbaro
Ex-deputato al Parlamento nazionale.

PS. Ricavo in questo punto una lettera *fatta di pugno di S. E. il ministro Villari*; il quale mi dice, che prima di prender una risoluzione sul *voto meramente consultivo* del Consiglio superiore, intende e si propone di leggere non solo la *Ritrattazione* sulla mia faccenda, ma i *processi verbali* delle adunanze dove si discusse: esempio più presto unico che raro, di coscienziosa, solerte e imparzialissima attività di un ministro sindacabile.

Ispezioni alle fortezze — La Scuola di Pinerolo.

Il nostro corrispondente (X.) ci scrive da Pinerolo, 7:

« Furono di passaggio nella nostra città, diretti a Fenestrelle, ieri l'altro il generale Guidotti con un brillante stato maggiore di maggiori e capitani. Si recarono colla tranvia a Perosa Argentina e di qui a Fenestrelle. Si dice sia questa una gita d'ispezione alla fortezza di colà.

» Parecchi dei nostri tenenti istruttori, come avreste appreso dal Bollettino Militare, vennero destinati al corso superiore di Tor di Quinto. Frattanto corre insistente la voce che venga soppressa la sistemazione del galoppatoio presso Miradolo. Dato che sia vera questa voce, sarebbe inutile illuderci, la Scuola di cavalleria di Pinerolo sarebbe soppressa. Si volle in tutti i modi indorar la pillola, ma sta il fatto che la residenza della Scuola di cavalleria nella nostra città è vivamente combattuta o compromessa. »

Corso superiore all'Accademia navale.

Con la data del 1° dicembre avrà principio il corso superiore (1° periodo) presso la R. Accademia navale.

Saranno indicati in seguito nel Bollettino della regia marina i sottotenenti di vascello che dovranno prendervi parte.

Il monumento a Gambetta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il monumento a Gambetta alle Jardies, eretto dagli alsaziani e lorenesi, è stato inaugurato oggi nel pomeriggio. Bourgeois presiedeva. Carnot e Freycinet erano rappresentati. Assistevano numerosi deputati, senatori e Società alsaziane-lorenesi. Bourgeois ha pronunciato un discorso. Constatò l'eccellente situazione interna ed estera attuale e disse che Gambetta lavorò per quindici anni a prepararla.

Le avventure d'un principe e d'una cantante

Il duchino d'Orléans processato

Come è noto, il duca d'Orléans, quello stesso che fu arrestato in Francia perchè pretendeva assoggettarsi alla legge del reclutamento, ha di nuovo degli impicci coi Tribunali. Certo signor Armstrong, marito di una cantante conosciuta in arte sotto il nome di signora Melba, lo ha fatto citare dinanzi ai Tribunali inglesi per complicità in adulterio e gli ha chiesto lire cinquecentomila a titolo di indennità. Ma, secondo la procedura inglese, la citazione non può aver effetto se non è intimata in persona propria. Il duca d'Orléans si trovava nei giorni scorsi a San-Johan in Austria, ospite del barone Hirsch. Un avvocato viennese invano aveva tentato di penetrare sino a lui per intimargli la citazione; però non si diede per vinto e riuscì nel proprio intento. Sapendo che il duca doveva andare a Vienna in udienza dall'imperatore, lo attese alla stazione e, prima ancora che scendesse dal treno, salì sulla predellina del vagone e gli cacciò la citazione in mano esclamando: « Monsignore, ho l'ordine di rimettervi questo documento. » Quindi scappò subito via. Il duca non ebbe il tempo nè di impedire l'atto nè di rendersi conto della cosa. Quando conobbe il tiro di cui era stato vittima era troppo tardi. La citazione gli era stata notificata in propria mano. La conseguenza di ciò si è che il duca d'Orléans si trova nell'alternativa o di comparire dinanzi ai Tribunali inglesi e correre le sorti del processo o di non poter più recarsi in Inghilterra senza correre il rischio di vederai arrestare.

* * *

L'Armstrong, di cui è caso, è un ricchissimo australiano che si fece milionario con l'allevamento dei montoni.

Recatosi in Inghilterra con la giovane *miss*, la sposò: ma essa fu attratta tosto al teatro, pel quale aveva speciali disposizioni, e la sua voce divina e la sua presenza affascinante le fecero rapidamente una diva di Londra, Pietroburgo, New-York e Parigi. In questi suoi trionfi teatrali, la cronaca narra, fece conquiste di vario genere, le quali finora non avevano sollevato le ire coniugali.

Alta della persona, snella, di vita flessuosa, ha una capigliatura magnifica, che staccata non molta civetteria, nella gran scena dell'*Hamlet* la copre come di un manto naturale. La carnagione è pallida, eburnea, ma dagli occhi celesti sfavilla l'ardente fuoco dell'anima che dà tanta espressione al suo canto.

Il duchino d'Orléans, nell'ardore dei suoi vent'anni, dimenticata la cugina che gli si voleva dare per moglie, pose ai piedi della bella prima donna il suo cuore col contorno di milioni. Le avventure del duca colla Melba da parecchio tempo fanno il giro dell'Europa; la seguì a Vienna ed a Pietroburgo con aperta ostentazione, e quelle due Corti chiusero l'uscio in faccia a lui, il rappresentante del diritto divino. Anzi lo tsar gli fece intimare di partire da Pietroburgo.

A Parigi non si parla d'altro: i giornali di destra taciono; quelli di sinistra ridono e Mme Melba profitta dello scandalo per fare aumentare sino a 4000 franchi per rappresentazione il suo assegno. Il processo sarà per lei una *réclame* colossale, e se il duca dovrà sborsare 500,000 franchi, essa ne intascherà 400,000. Ecco un adulterio lucroso per i due coniugi!

Ma questo fatto ha pure un'altra e forse più grave conseguenza — lo scandalo enorme che suscita nel partito legittimista di Francia, cui aderiscono tutti i clericali di quel paese. È perfino corsa voce che il duca d'Aumale, scontento della vita da scapestrato che va menando il suo nipote, pensi di lasciare l'ingente sua eredità al fratello minore di lui, Enrico.

Frattanto, siccome il duca d'Orléans ha contratti, in un paio d'anni, debiti assai fino e altri ha cercato di farne, la sua famiglia pensa addirittura di interdirlo.

Si fanno istanze presso il conte di Parigi perchè pubblichi una lettera nella quale renga sconfessato e biasimata la condotta del figlio suo.

Il duca d'Orléans è a Vienna, ove continua allegramente nel suo tenore di vita.

Le cause vere dei ribassi in Francia

Colloquio con un finanziere

Parigi, 7 novembre (*ora*).

(Pays) — Si sono date già molteplici spiegazioni sul ribasso improvviso che hanno subito su tutti i mercati europei le Rendite francesi e russe, queste ultime specialmente. Per cui ho voluto oggi interrogare in proposito un grande finanziere straniero, da molti anni però stabilito a Parigi, frequentatore assiduo e negoziatore non indifferente di questa Borsa.

Ed ecco quanto mi ha risposto il finanziere:

— Il pubblico e le stesse sfere ufficiali se ne sono forse sovercliamente allarmati anche e specialmente per delle considerazioni politiche. Si è voluto vedere una causa precipua del ribasso nel volere dei banchieri tedeschi ed anche inglesi, i quali, scontentati che l'ultimo prestito russo siasi aperto a Parigi anzichè sulla piazza di Berlino, e d'altro canto preoccupati dell'annunziata prossima venuta del cancelliere russo Giers a Parigi, ribasserebbero accordati per deprezzare ed oltrauna la Rendita francesi e russe.

Invece le cause di questo ribasso sono molto più remote e più profonde. Ricordate i gravi disastri delle repubbliche Sud-Americane, quello della casa Baring e la rovinosa discesa di altri valori, dove entrava per molto il danaro francese; a tutto ciò unite la cattiva posizione di qualche nostro grande speculatore e potrete spiegarvi il ribasso.

— Ma non vi pare che questo ribasso punto indifferente e così inatteso, sia un contraccolpo delle manovre partite dai mercati di Londra e di Berlino?

— Sì, specialmente a Berlino, si può aver vista con cattivo occhio l'accoglienza fatta in Francia all'imprestito russo, ma questa non può essere che una causa concomitante molto minore nell'originare i ribassi. Vi ripeto che le cause vere e profonde sono quelle già dettevi. Del resto il mercato di Parigi, vero rimorchiatore di tutti i valori, non può essere scosso dal semplice volere dei banchieri tedeschi od inglesi, quando il suo denaro non sia già compromesso da precedenti o gravi perturbazioni finanziarie.

— Non è a vostra conoscenza che al ribasso non sia estranea una grandissima Casa francese la quale, scontenta di non aver ottenuto il monopolio di lanciare l'imprestito russo, non si sarebbe opposta al ribasso, anzi.....?

— Non credo.

— Ma sta di fatto che il barone Rotschild, per farvi il nome, è stato chiamato in conferenza col ministro Rouvier, e che è solo dall'uscita di questa conferenza, durata agitatissima oltre un'ora, che il ribasso si arrestò assegnandolo tutto un sensibile rialzo?

— Può essere, ma, ripeto, non credo all'intervento diretto del Rotschild nè come causa, nè come rimedio precipui a questo inopinato ribasso.

— E quanto all'improvviso miglioramento di ieri ed oggi non lo attribuite voi al Governo francese?

— All'intervento del Governo francese sì; ma anche, e più ancora, a quello del Governo moscovita in riguardo specialmente ai fondi russi.

La schiavitù in Tunisia.

Tunisi, 31 ottobre.

(Manuel) — La schiavitù in Tunisia sembra non sia del tutto soppressa. Ciò sarà ostacolo la civiltà — a cannoni — portata dal Governo della Repubblica francese in questa Reggenza, e non ostante la missione religiosa in Africa del cardinale Lavigerie.

Nella settimana scorsa fu una corta Messaouda, sudanese, che prese il volo dalla casa d'un ricco arabo per rifugiarsi al Consolato inglese. Oggi sono altre due sudanesi, una delle quali si chiama Aicha, entrambe schiave d'un proprietario musulmano dei dintorni del Kef — sulla frontiera tunisi-algerina — che se ne scapparono per ricoverarsi dal controllore civile di quella città, che le fece accompagnare a Tunisi.

Non vi dirò dei maltrattamenti che subirono per soddisfare le voglie dei loro padroni.

Basti l'accennarvi che esse preferirebbero di morir subito, anzichè sapere di capitare nuovamente nelle mani dei loro oppressori.

Si dice che il procuratore della Repubblica s'interessi di questi fatti; ma trattandosi che i detentori delle schiave devono essere giudicati dai Tribunali indigeni, così si avrà, come lo scorso anno, un risultato poco o nulla soddisfacente. È vero che le schiave otterranno un certificato, così detto, d'affrancamento che li rende libere; ma i loro padroni, meno qualche piccola ammenda, non subiranno alcuna pena. Ed in tal modo si continua, di contrabbando, a far commercio degli schiavi in un paese protetto da quel medesimo originario della gran Rivoluzione, che porta scritto: *Liberté, Egalité Fraternité!*

Il cuore di Gambetta incassato in un monumento

Parigi, 7 novembre.

(Petit) — Domani avrà luogo a Ville d'Avray la solenne inaugurazione del monumento a Leone Gambetta, eretto mediante pubblica sottoscrizione tra soli Alsaziani e Lorenesi. La cerimonia sarà presieduta dal ministro dell'istruzione pubblica Leone Bourgeois e riuscirà certamente un carattere elevato e patriottico. Ma non è della cerimonia di domani ch'io voglio intrattenervi.

Piuttosto vi dirò di un'altra cerimonia molto intima che si è compiuta ieri dinanzi al monumento che sarà inaugurato domani, e della quale voi avete già fatto parola.

Ieri alle 2 1/2 precise è stato trasportato a Ville d'Avray ed incassato nella base del monumento il *cuore autentico* di Leone Gambetta.

A questa cerimonia di carattere privatissimo non intervennero che un'ottantina di parenti ed amici intimi del grande *Monsenso*, invitati confidenzialmente dal Comitato alsaziano-lorenese.

Furono esclusi tutti i giornalisti, e fu cura speciale del Comitato di escludere tutto quanto poteva dare pubblicità alla cosa.

Il cuore di Gambetta, come sapete, era da molti anni gelosissimamente custodito da uno dei suoi migliori amici, Paul Bert, il quale alla sua morte aveva manifestato il desiderio che fosse poi incastrato nel monumento che gli alsaziani e lorenesi avevano decretato al grande statista nizzardo in Ville d'Avray.

La vedova di Paul Bert lo conservò fino all'ultimazione del monumento e ieri lo consegnò al Comitato di sottoscrizione pel monumento.

Il presidente del Comitato Scheurer-Kestner ed il segretario Charles Risler, aiutati dallo scultore Bartoldi, autore del monumento, accettarono l'urna di vetro contenente il prezioso dono della signora Bert, la vestirono di un cilindro metallico; il quale cilindro, sigillato a fuoco lì per lì, venne a sua volta rinserrato in una solidissima cassetta di legno d'Alsazia.

Il tutto fu poi deposto in una piccola incavazione precedentemente preparata nell'interno del monumento. L'istante del deposito della preziosa cassetta fu solennissimo. L'ex-ministro degli esteri Spuller, grande amico di Gambetta, pronunciò poche e commoventi parole ricordanti ed illustranti il patriottico dono.

Fu quindi redatto un breve processo verbale della cerimonia su di un'artistica pergamena, in calce alla quale si firmarono tutti gli intervenuti. Tra questi sono degni di nota, oltre all'ex-ministro Spuller, madame Paul Bert ed il deputato Reinach, direttore della *République Française*, acquisitoci il nomignolo di *Gambettino* appunto perchè, come direttore del giornale che porta il sottotitolo di: *Gambetta Fondateur*, si atteggia al credo politico e continuatore del grande statista.

Un tribuno americano

ETTORE VARELA

Barcellona, 5 novembre.

(Giornale Patriotico) — Ettore Varela, l'eloquente tribuno americano, è morto a Rio Janeiro.

Era un uomo di pensiero e di azione, soldato e tribuno, giornalista ed oratore, repubblicano popolare in America e celebre anche in Europa. La sua storia è un vero romanzo, perocchè si inquadra in un fortunoso e lungo periodo della storia argentina. Emilio Castelar una volta scrisse che di lui calda in l'esilio, una educazione fu l'orfanezza, sua eredità la confidenza del tiranno Rosas. Nei primi anni si dedicò al commercio per mantenere se stesso ed i fratelli suoi; frattanto studiò il francese, il tedesco, l'inglese, allo scopo di intendere tutte le razze. Mi ricordo che parlava l'italiano correttamente e non senza eleganza; amava profondamente l'Italia; era ammiratore di Garibaldi; quando parlava degli italiani trovava delle espressioni vivissime d'affetto e d'entusiasmo. L'ultima volta che lo vidi a gli parlai fu all'inaugurazione del monumento a Colombo qui in Barcellona, alla quale prese parte stando in vettura perchè aveva un braccio al collo causa una ferita toccata in duello.

Scoppiata la guerra contro Rosas, assassino della sua patria e di suo padre, egli abbandonò il commercio e si recò al campo per contribuire alla ruina del tiranno. Poi si slanciò nel giornalismo, dove spiegò tutte le forze del suo ingegno profondo e del suo fervido animo. Vigeva come fondo di governo la dittatura militare, ed egli la combattè a tutta oltranza, in compagnia di altri valenti giovani, fra cui il figlio del dottor Alsina, che fu poi governatore nello Stato di Buenos-Ayres.

Passata la bufera, venne in Europa. Fatto console generale a Parigi, Napoleone III non volle dargli l'*exequatur* a cagione delle sue opinioni repubblicane e di ciò che aveva scritto contro il colpo di Stato del 2 dicembre. Fu in Ginevra al primo Congresso della pace e della libertà, ed ivi trovò Garibaldi, che lo abbracciò. In quel Congresso ottenne un grande successo con un bellissimo discorso fatto in difesa della democrazia di ambe le Americhe.

Tornato in patria, Montevideo lo mandò alla Camera; e fu ministro in tempi torbidi e difficili. La sua opera di ministro e di pubblicista è variamente giudicata. Noi siamo troppo lontani dall'America per poter valutare nella sua giusta misura la vita di un uomo che lottò tanti anni, fra lo scatenarsi di passioni e di rivoluzioni, di odii e di entusiasmi senza fine. Possiamo solamente constatare che aveva una mente elevata, una tempra rivoluzionaria di primo ordine, un cuore aperto al sentimento della libertà e della gloria, e un'eloquenza poderosa. Non convinceva, s'imponeva, soggiogava colla sua parola. Avrà trovato nella tomba quella pace che invano cercò in vita.

Il tributo d'Andorra.

Giovedì scorso sono giunti a Perpignano Antonio Cabanes, sindaco delle Vallate d'Andorra, Secondi Armengol e Arany, consiglieri generali della stessa Repubblichetta, per recare al prefetto di Perpignano il tributo che Andorra deve alla Francia secondo il trattato del 1278. Questo tributo si eleva a 960 franchi all'anno e viene versato alla Francia durante le annate dispari.

Nelle annate pari, il tributo viene pagato al vescovo di Urgel, il quale divide colla Francia l'alta sovranità su Andorra.

I delegati andorrani rinnovarono inoltre il giuramento di fedeltà alla Francia.

Il *referendum* in Svizzera.

Lugano, 7 novembre.

(Gazzetta) — Pare deciso che si intenda raccogliere le firme sotto una domanda di *referendum* sopra la legge testè approvata dal Parlamento per la nuove linee di tramvia elettriche. Come sapete, il nuovo progresso non destò grandi entusiasmi; anzi trovò molti oppositori per la benedetta questione dei denari. E anche la Società degli Albergatori intende mandar fuori la lista per un altro *referendum*, quello sopra una recente legge che regola l'esercizio degli alberghi, osterie, ecc., e che aumenta anche l'imposta; questa soprattutto fa agitare i signori conduttori d'albergo.

Gli orrori della fame in Russia.

La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo una straziante pittura della miseria di alcuni distretti russi. La carestia vi infierisce; le scene pietose e desolanti si seguono. Sembra di leggere la descrizione della fame nei *Promessi Sposi* del Manzoni.

Una vedova con tre figliuoletti morenti di fame ebbe dalla pietà di un contadino una focaccia; corse con essa ai bambini. Troppo tardi. Erano in agonia e poco appresso morirono. Fatta l'autopsia, nei loro stomachi non si trovò nessun residuo di alimenti, bensì argilla, stracci, corteccie d'albero.

Il conte Orlowdawidow ha elargito, per soccorsi, centomila rubli. Altri signori dell'aristocrazia fanno a gara per alleviare la miseria.

Intanto alcuni ricchi *parvenus* provocano il disgusto, per l'ostentata noncuranza delle sofferenze di tanti infelici. Nella Società di Pietroburgo ha fatto pessima impressione che un grosso mercante di grano, nell'occasione del matrimonio della figlia, le abbia regalato un letto artistico fatto venire da Parigi che costa ottomila rubli.

Il tributo d'Andorra.

Giovedì scorso sono giunti a Perpignano Antonio Cabanes, sindaco delle Vallate d'Andorra, Secondi Armengol e Arany, consiglieri generali della stessa Repubblichetta, per recare al prefetto di Perpignano il tributo che Andorra deve alla Francia secondo il trattato del 1278. Questo tributo si eleva a 960 franchi all'anno e viene versato alla Francia durante le annate dispari.

Nelle annate pari, il tributo viene pagato al vescovo di Urgel, il quale divide colla Francia l'alta sovranità su Andorra.

I delegati andorrani rinnovarono inoltre il giuramento di fedeltà alla Francia.

Il *referendum* in Svizzera.

Lugano, 7 novembre.

(Gazzetta) — Pare deciso che si intenda raccogliere le firme sotto una domanda di *referendum* sopra la legge testè approvata dal Parlamento per le nuove linee di tramvia elettriche. Come sapete, il nuovo progresso non destò grandi entusiasmi; anzi trovò molti oppositori per la benedetta questione dei denari. E anche la Società degli Albergatori intende mandar fuori la lista per un altro *referendum*, quello sopra una recente legge che regola l'esercizio degli alberghi, osterie, ecc., e che aumenta anche l'imposta; questa soprattutto fa agitare i signori conduttori d'albergo.

Gli orrori della fame in Russia.

La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo una straziante pittura della miseria di alcuni distretti russi. La carestia vi infierisce; le scene pietose e desolanti si seguono. Sembra di leggere la descrizione della fame nei *Promessi Sposi* del Manzoni.

Una vedova con tre figliuoletti morenti di fame ebbe dalla pietà di un contadino una focaccia; corse con essa ai bambini. Troppo tardi. Erano in agonia e poco appresso morirono. Fatta l'autopsia, nei loro stomachi non si trovò nessun residuo di alimenti, bensì argilla, stracci, corteccie d'albero.

Il conte Orlowdawidow ha elargito, per soccorsi, centomila rubli. Altri signori dell'aristocrazia fanno a gara per alleviare la miseria.

Intanto alcuni ricchi *parvenus* provocano il disgusto, per l'ostentata noncuranza delle sofferenze di tanti infelici. Nella Società di Pietroburgo ha fatto pessima impressione che un grosso mercante di grano, nell'occasione del matrimonio della figlia, le abbia regalato un letto artistico fatto venire da Parigi che costa ottomila rubli.

Il suicidio di due banchieri a Berlino.

Telegrafano da Berlino, 7:

Il fallimento della Casa bancaria Hirschfeld et Wolff, avvenuto negli scorsi giorni, aveva influito poco sulla Borsa, perchè i colpiti furono in gran parte dei privati.

Desta invece la più grande impressione l'odierno fallimento della Casa bancaria Berliner Wechselbank Friedlaender et Sommerfeld per il fatto che due dei capi di questa Casa, i fratelli Sigmund e Felix Sommerfeld, si uccisero nelle prime ore pomeridiane di oggi con colpi di rivoltella nella loro abitazione, situata all'Unter den Linden, 45.

Il terzo capo di questa Casa trovasi malato nella riviera ligure.

L'impressione destata a Berlino dal tragico avvenimento è invero enorme; appena si è sparsa la notizia per la città, una immensa quantità di gente è cominciata a riversarsi all'Unter den Linden.

Credesi che si troveranno degli ammanchi per parecchi milioni.

Friedlaender e Sommerfeld avevano lanciato una quantità di imprese, ed erano i principali proprietari del giornale finanziario *Boersen Courier*.

La festa della luce elettrica a Collegno

Eccoci da Collegno, dove ieri si inaugurava con una festa delle più simpatiche l'illuminazione elettrica, riportiamo dalla gita svariate e forti impressioni, dalle più liete alle più tristi.

Perchè nel programma della giornata, oltre alla visita a stabilimenti industriali dove trionfa il prodotto dell'ingegno umano, oltre all'inaugurazione della nuovissima luce, figlia anch'essa del genio, oltre alla visita dell'Asilo infantile, dove si apre la mente dell'infanzia, era pur compresa la visita al Manicomio, dove l'intelletto umano ha la sua tomba.

Noi non possiamo ora, nonn vorremmo, esaminare o descrivere tutte quante queste impressioni che ci porterebbero in lungo, epperò dobbiamo limitarci alla semplice cronaca della giornata, adoperando ancora l'arida forma telegrafica, alla quale il tempo e lo spazio ci condannano.

Un treno tranviario speciale, guidato dal solerte e gentile ing. Baravalle, direttore delle Tramvie Occidentali, portava a Collegno, verso l'una, buon numero di invitati, fra cui il prefetto barone Winspeare, il sindaco senatore Velli, i deputati Sineo, Chiapusso, Arnaldi di Balme, presidente del Manicomio, e Curioni, il cav. Bertetti, l'on. Licia, i rappresentanti della Stampa e molti altri.

Alla stazione di Collegno accoglievano gli invitati quel simpatico, il sempre giovanissimo ottuagenario signor Rivalta, i signori fratelli Andifredi, cav. Adriano e cav. Ferdinando, tutta la Giunta, il cavaliere Zoppiano, direttore del pannificio Sella, il cav. Abbate, costruttore dell'edificio stesso e moltissimi altri cospicui cittadini di Collegno, molta popolazione e la brava Banda musicale del luogo, che ci rallegrò di quei piccoli esseri.

La grossa comitiva si avviò tosto per le strade imbandierate verso il paese. Colà si fece la prima visita al grandioso e bellissimo stabilimento del cav. Giacomo Sella.

Il pannificio.

Questo pannificio, di recente costruzione, è posto sulla Dora, da cui ricava duecento cavalli di forza motrice.

Altri settanta cavalli di forza li ricava dal vapore. Vi sono settanta telai meccanici per la tessitura d'ogni sorta di stoffe di lana, di cotone, ecc.; vi sono filatoi, carderie, magazzini, tutto secondo i più recenti sistemi. Vi lavorano attualmente circa 300 operai sotto l'abile direzione del signor Zublena; ma nell'inverno prossimo gli operai ammonteranno a 500 ed a fabbrica finita — che non è ancora compiuta — ammonteranno ad 800.

La luce elettrica.

È da questa fabbrica che parte la corrente elettrica per l'illuminazione. Perchè bisogna sapere che il cav. Sella, impiantando pel suo stabilimento questo sistema di illuminazione, ha voluto che di esso ne fruisse l'intero paese senza che il Comune aggiacesse a spese maggiori di quelle per l'illuminazione a petrolio. Questo tratto caratterizza l'uomo.

L'impianto fu affidato alla ditta Volser e C., rappresentata a Torino dall'ing. Lenner, che fu il principale artefice del felicissimo impianto. La dinamo, che produce 600 lampade di 16 candele, è della fabbrica Oerlikon di Zurigo. L'impianto si compone di due circuiti: uno per l'illuminazione pubblica, l'altro per la privata, indipendenti fra essi. Nel paese funzionano 60 lampade ad incandescenza da 16 candele; i privati finora hanno una cinquantina di lampade; ma le domande di luce elettrica continuano, per cui fra breve si stabilirà un'altra dinamo. Queste macchine sono messe in moto dalla forza idraulica della Dora.

L'illuminazione è riuscita splendidissima, le lampade anche le più lontane spandono tutte una luce di eguale intensità, e devesi notare che il circuito abbraccia ben sette chilometri.

All'Asilo infantile.

Ritorniamo all'ordine progressivo del programma.

Usciti dallo stabilimento Sella, dopo una visitina al Municipio, si passò a visitare l'Asilo infantile. Sono raccolti in esso ben 180 bambini, tutti belli, rossi, pasciuti, dall'espressione vivace ed intelligente. Essi, vestiti uniformemente, sotto la direzione delle more di carità, canteranno e reciteranno in modo da far onore alle pazienti ed amorose cure della maestra.

Lo spettacolo di tutti quei bambini era bello e diverrà ancora, perchè racchiude l'ingenua comicità di quei piccoli esseri.

Al Manicomio.

Dall'Asilo, dove si provano emozioni di tenerezza e dove si conforta l'animo davanti alla vita, alla salute di tutti quei bimbi, si passò al Manicomio. Quale diversità! Là 180 piccoli esseri, qua 760 alienati!

Guidati gentilmente dal presidente on. Di Balme, dal solerte direttore comm. Tallone, dagli amministratori signori comm. De Maria, dott. Adorni, cavaliere Ambrosetti, conte Coggiola, avv. Ferrero, cav. Streglio, avv. Colla, ingegnere Fenoglio, dagli egregi sanitari dott. Marro, medico-capo Rivasco, Morpurgo e Raimondi, medici, e dall'assistente dottor Tirelli, abbiamo visitato l'immenso edificio tanto dalla parte nuova, che è divisa in molti padiglioni eretti su disegni e con l'assistenza degli ingegneri signor Ferrante, Brayda, Meano, Mazzucchetti, Lorio e Fenoglio, che prestarono l'opera loro gratuitamente, quanto nella parte vecchia.

I nuovi padiglioni sono bellissimi per costruzione, come per la luce, l'aria, la pulizia, la semplicità che in essi dominano. Ma in questi padiglioni e nei cortili lo spettacolo dei demenți, quali legati sui loro letti — letti perfezionati in modo da rendere meno penosa la sorte di quei poveretti — quali vaganti stranamente nei cortili, lo spettacolo di tutto ciò, diciamo, stringe il cuore e porta la mente a ben melanconici pensieri.

Bellissimi poi sono i refettori, i corridoi; e interessanti, per quanto penosi a vedersi, gli stivali, i letti, le sedie costruttive perfezionate per i poveri alienati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Gli splendidi capelli bruni, vellutati, le cadevano sulle spalle in due pesanti trecce, che scendevano fino a terra; un'espressione di timidezza e d'insolita gioia le faceva luccicare gli occhi e le coloriva leggermente il visino, impallidito nella clausura; la persona alta, sottile, flessuosa, dalle forme ancora un po' gracili, portava, con disinvoltura e straordinaria eleganza, un vestito di bengalina rosa, aperto sul petto ed una sottana di crespone bianco, fitto fitto alla quale correva una ghirlanda di rose ricamata.

— Quanto è bella! — mormorò don Ferdinando all'orecchio della Contessa.

— Don Enrico è vinto! — rispose questa sullo stesso tono.

Ginevra pensava al momento nel quale si troverebbe in un ambiente così nuovo per lei, in mezzo a tante persone sconosciute, ed una leggiera impazienza, fatta della curiosità di vedere, di sapere, di confrontare con le proprie meditazioni, la stimolava.

La principessa Sinibaldi abitava un antico e maestoso palazzo della famiglia di suo marito; un portico cingeva il vasto cortile, in mezzo al quale s'innalzava una fontana, contornata di fiori; uno scalone di marmi multicolori, adorno di statue, saliva al primo piano.

A destra erano gli appartamenti particolari della Principessa e di suo figlio; a sinistra i saloni di ricevimento, le gallerie di quadri e statue.

Quando la Contessa, Ginevra e il Duca entrarono nel salone della Principessa, alcune persone erano già raccolte: una signora seduta sul canapè, tra signori dall'aspetto grave, in piedi dinanzi al camino, due giovinotti nel vano di una finestra e tre signorine intorno ad una tavola sfogliando *albums*.

La Principessa presentò la novizia alle altre fanciulle, le quali l'invitarono gentilmente ad accomodarsi vicino a loro, e andarono a gara per discorrere con lei, usandole un mondo di cortesie. Esse si dimostrarono così semplici, così schiettamente amabili ed allegre, che Ginevra, sedotta dalla loro urbanità, perdette d'un subito la leggera timidezza suscitata in lei dal magnifico palazzo e dall'elegante ed eletta comitiva quivi raccolta.

Poco dopo la padrona di casa condusse un giovane alla signorina di Delta.

— Ti presento mio figlio, — le disse, — tu lo conosci di fama, ne abbiamo così spesso parlato! ma sono felice di farlelo conoscere personalmente.

Ginevra

Non meno triste spettacolo offre il riparto delle donne, le quali sono in numero quasi eguale a quello degli uomini. Esse vagavano quali calme e inebetite, quali agitate in un ampio cortile. La presenza di tanti intranei le sovraccitava; esse corsero incontro a noi stravolte indirizzandoci parole gentili e contumelie, sorrisi dolcissimi e sguardi terribili. Quale strano e pietoso quadro!

Si visitò ancora la grande lavanderia escoltata dalle demenți; in essa si lavano circa 60,000 capi di biancheria al mese pel Manicomio di Collegno e per quello di Torino. Si visitarono la cascina e gli orti lavorati dai ricoverati, che danno la verdura pei due Istituti, e che sono tenuti in modo mirabile.

La visita durò circa due ore, lasciando in tutti un'impressione facile ad immaginarsi, ma confortata dallo spirito di umanità, col quale medici ed amministratori si studiano di rendere meno penoso quel triste soggiorno agli infermi.

Il banchetto.

Verso le cinque invitati e ospiti, un'ottantina complessivamente, si recarono nella palazzina dei signori Audifredi passando pel giardino tutto bellamente addobbato con drappi e festoni, pel pranzo offerto dal Municipio.

La vasta sala dell'elegante palazzina era illuminata con poche candele, ma quando i convitati furono seduti alle mense sedicenti comparve d'un tratto la più splendida luce, proveniente da numerose lampade pendenti dal lampadario centrale. Scoppiò un urrà a quella luce vivificante.

Le mense erano infiorate con gusto squisito; bellissimo il menù illustrato con figure allegoriche all'avvenimento, il quale conteneva, oltre alla lista più appetitosa, un quadro fotografico di varie vedute di Collegno col ritratto del simpatico e venerando sindaco signor Rivaira.

Questi sedeva..... in persona fra il prefetto ed il sindaco Voli; era lieto e felice, il bel vecchio, perchè la sua Collegno esaltava nella via del progresso.

Franco squisitissimo, animazione crescente. Ed ecco l'ora dei discorsi.

Ed è sempre incresciosa, ma talvolta..... comoda, dover condensare i discorsi di valenti oratori, mentre vi è rischio davvero penoso, ma come fare?

Da la stura ai discorsi il cav. *Adriano Audifredi* che con animo lieto e orgoglioso di colleganese ringrazia gli intervenuti a nome del sindaco. È doloroso che fra essi non vi sia il cav. Bella, colpito da sventura domestica, perchè a lui è dovuto l'avvenimento che si festeggia.

Ringrazia particolarmente il prefetto, il sindaco di Torino, i deputati, i consiglieri provinciali e l'onorevole Di Balme; si diffonde con belle parole a dimostrare l'importanza che ha la festa d'oggi per Collegno, e termina portando un brindisi al Re, alla Regina e al Principe di Napoli

Dopo, con la consueta eleganza e facondia, parla *Voli* prendendo le mosse dall'aggettivo *simpatico* che gli attribuì il cav. Audifredi; fa la storia dell'invito fattogli, della giornata trascorsa a Collegno. Indi con felice passaggio viene, come sindaco del vecchio Piemonte, a portare un brindisi al prefetto, non solo come funzionario, ma essenzialmente come gentiluomo eletto e figlio delle nobili provincie meridionali; a nome dei colleghi sindaci del Piemonte, manda un evviva al mezzogiorno d'Italia.

Il prefetto barone *Winspeare* pronuncia un discorso forbitissimo ma parmi fiuda, facile, con chiarezza ed elevatezza di pensieri. Egli sarebbe brillantemente disceso che il sindaco di Torino è un uomo insidioso perchè ne di aver la parola facile, e con quella trascina gli altri a parlare, ed egli protestò per questo sistema d'insidia. Continua sempre felicemente su questo tema; ma poi, ragionando su quanto ha veduto a Collegno, porta la nota del suo dire ai più seri concetti di indole filosofica mirando in raffronto la portata dell'ingegno che dà i pannilini e la luce elettrica e l'officina e più desolante farma della mente umana di cui offre spettacolo il Manicomio.

Fa gli elogi del sindaco, e termina chiamandosi fortunato e felice se potrà dirsi appartenente alla famiglia collegnese.

Parlano ancora e fanno brindisi all'avvenire di Collegno: il notaio *Anglesio* a nome di Finestra, che è patria del sindaco di Collegno, inneggiando alla concordia dei paesi, il signor *Fubiano*, interprete del cav. Bella, il segretario comunale signor *Ricotto*, l'on. *Sineo*, che parla elegantemente e piacevolmente a nome anche del collega onorevole Chiaputone, ed il consigliere provinciale *Demichelis*, che fa voti perchè gli altri Comuni imitino lo spirito di progresso di Collegno.

Tutti questi discorsi sono serenati con salve di vivissimi applausi.

Terminato il banchetto, preceduti dalla Banda musicale e da numerosissime fiaccole, si va alla stazione della tramvia sofferman dosi però prima al Municipio, dove molte popolane improvvisano una festa da ballo al chiarore intenso di due lampade ad arco. La gita alla stazione con tutte quelle fiaccole, con i canti della Banda, con i cori allegri della operaia e di un effetto fantasmagorico, indescrivibile. Alla stazione si accendono macchine pirotecniche e si fanno volare razzi.

Insomma si parte fra le acclamazioni cordiali di tutti, e così termina la festa, che fu fra le più belle e simpatiche.

REATI E PENE

Sorci in trappola.

(Corte d'Assise di Torino).

La Questura, che aveva ragioni per ritenere che in una soffitta della casa N. 4 in via Cassio si fabbricassero monete false da una lira, nel giorno 17 dello scorso giugno procedette ad una perquisizione, ed essa diede buoni frutti, perchè un certo Antonietti Michele venne colto in flagrante proprio mentre fabbricava monete false da due lire di conio francese.

Nella soffitta si rinvennero tre stampi in gesso, nel fuoco un mestolo in ferro contenente lega metallica in fusione; quanto occorreva, insomma, per una zecca in modesto proporzioni e in funzione.

Mentre gli agenti di pubblica sicurezza procedevano alla perquisizione ed al requisito degli oggetti indicati, sopravvenne certo Del Mastro Antonio, il quale, dopo aver bussato leggermente, entrò..... e si trovò muso a muso con le guardie.

Interrogato che cosa volesse, tutto confuso rispose che era andato per visitare il suo amico Antonietti.

Perquisitolo, gli si rinvenne indosso una moneta falsa, di quelle appunto che fabbricava l'amico.

Dopo non molto gli agenti sentirono di nuovo a bussare alla porta leggermente. Risposero: *Avanti!* ed entrò un terzo, certo Della Motta, il quale interrogato che cosa volesse, rispose che veniva per cercare gli amici. E per ciò le guardie lo trattennero con gli amici e con essi lo condussero in carcere.

L'Antonietti, colto in flagrante, non potendo negare l'imputazione che gli si faceva, con una faccia fresca ammirevole sostenne che aveva atteso alla fabbricazione delle monete così..... per un gusto da dilettante che si occupi di curiosità scientifiche. Affermò che i due arrestati con lui erano innocenti ed estranei assolutamente a quei suoi divertimenti scientifici.

Antonietti Michele, Del Mastro Antonio e Della Motta Luigi vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Torino.

I giurati ammisero a carico di Antonietti l'imputazione ascrittagli di fabbricazione di falsa moneta.

Ritennero per Del Mastro Antonio e Della Motta Luigi la complicità non necessaria e la facile riconoscibilità delle monete falsificate e le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò Antonietti a cinque anni di reclusione, 250 lire di multa e due anni di vigilanza.

Del Mastro a due anni, nove mesi e dieci giorni di reclusione, 104 lire di multa e ad un anno di vigilanza.

Della Motta ad un anno, quattro mesi e dieci giorni di reclusione e 69 lire di multa.

Presidente: cav. Teia; Pubblico Ministero: cav. Ferrari; Difensori: Andreis per Antonietti, Galvano e Colombo per Del Mastro e Della Motta.

Le penne del pavone.

(Corte d'Appello di Torino).

Strobietto Marco è un giovine sui 25 anni, che deve la sua posizione a se stesso. Il poveretto è di genitori ignoti.

Nel gennaio del 1889 esercitava le dolci mansioni di cuoco sotto veste di frate terziario presso il convento di Cravlano in Govone, alla dipendenza del vicario Bari. Fu per divergenza d'opinioni nell'arte culinaria, o per divergenza nelle idee religiose? Un giorno Strobietto, mandato dal vicario con 103 lire per pagare provvista di manducatoria comprate dal convento, non tornò più indietro, lasciando al vicario il piacere di pagare lui se voleva.

Da quel momento si sperse per Strobietto una nuova era. Convintosi in convento che è proprio l'abito e non altro che fa il monaco, indossò l'abito da scolopio, si cinse ai fianchi la caratteristica fascia che è il distintivo di quell'Ordine, e andò in giro ad annunziare agli amici e conoscenti che aveva preso gli ordini sacri ed aveva diritto e dovere di celebrar Messa. E godette per un po' di tempo pranzi ed alloggio presso diversi fedeli in territorio di Castiglione, di San Damiano e finalmente di Canale, dove fu ospitato dal parroco della Cappella della Madonna dei Cavalli, col quale anzi celebrò Messa cantata intascando l'onorario di due lirette.

Non basta; visto che la cosa andava, dopo aver dato prova che era pratico in tutte le funzioni ecclesiastiche, si diede attorno per farsi nominare cappellano della Madonna dei Cavalli, e coll'appoggio del parroco di Canelli, che lo credeva un reverendo unto col serio e non solo negli abiti, vi riuscì.

Così è che il cuoco del convento di Govone si trovò fatto cappellano con 625 lire di stipendio, l'alloggio e tutti gl'incerti del mestiere.

Giunto all'apice delle sue ambizioni, due giorni dopo aver assettato l'affare, ma dopo aver toccato una grande parte dello stipendio, venne arrestato.

La cornacchia in penne di pavone era stata riconosciuta.

Strobietto Marco venne rinviato al giudizio del Tribunale d'Alba sotto l'imputazione di appropriazione indebita, di truffe e del reato colpito dall'articolo 153 del Codice penale, che dice:

« Chiunque porta indebitamente e pubblicamente « la divisa e i distintivi di una carica, di un corpo « o di un ufficio, ovvero si arroga gradi accademici, « onorificenze, titoli, dignità o cariche pubbliche, è « punito con la multa da lire cinquanta a mille. »

Ma per questo capo d'imputazione il Tribunale dichiarò giustamente non farsi luogo a procedimento, non essendo quella di prete una delle cariche poste sotto la salvaguardia dell'art. 186 del Codice penale. Chi vuole, può vestirsi da reverendo.

Il Tribunale però condannò l'ex-cuoco per gli altri reati a nove mesi e giorni quindici di reclusione.

Appellò il Pubblico Ministero e perchè il Tribunale non aveva ritenuto il resto di cui all'art. 186, e perchè non aveva tenuto conto di una certa recidiva di Strobietto, e perchè anche era stato troppo mite nella pena.

In appello il sostituto procuratore generale cavaliere Savio nelle sue conclusioni ritenne giusta la decisione del Tribunale quanto alla non applicabilità al caso concreto dell'art. 186 del Codice penale. Chiese però una maggior pena per gli altri reati.

La Corte condannò Strobietto a diciannove mesi di reclusione.

Presidente: cav. Cravotto; Pubblico Ministero: cavaliere Savio; difensore: avv. Serralunga.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 5 novembre) — (Sansano) — **Il Duca d'Aosta.** — Ieri sera col diretto delle 9,30 partiva per Milano S. A. R. il Duca d'Aosta, consolato alla stazione dalle Autorità civili e militari.

— **Il prefetto.** — Domani l'on. prefetto marchese Guicciardi si recherà a visitare il paese di Vicchio di Mugello e sarà ospitato dal deputato Gentili.

— **Un francese in Pretura.** — Il francese Luigi Bahler, il quale, come vi scrissi, venne arrestato per questura illecita e per ingiurie agli agenti di P. S., comparve ieri in Pretura per citazione direttissima e venne condannato a cinque giorni di carcere per la sola questura. Si dice che appena scontata la pena il Bahler verrà accompagnato al confine ed espulso.

— **Scuola e ricordi patriottici.** — Domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico del regio Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri ». Il professore De Joannis leggerà il discorso inaugurale, trattando l'argomento: *L'insegnamento e lo Stato*. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno la Società dei Reduci Garibaldini ed altre Associazioni si recheranno alla Necropoli di San Miniato al monte alla Croci a commemorare l'anniversario della battaglia di Mentana e a deporre una ghirlanda sulla tomba del garibaldino Enrico Gherardi.

GENOVA. — (Nostre lett., 3 novembre) — (Esse) — **Una sorpresa dell'ex-ministro Crispi che si avvelena.** — Certa Teresa Caroli, che lo scorso anno fu in casa Crispi in qualità di cameriera, tentava ieri d'avvelenarsi a seguito d'un vivace diverbio avuto col suo amante, un tristaccio che, per quanto ammogliato, aveva osato sedurla e sfruttare quanto possedeva, riducendola alla più squallida miseria.

Accorso in tempo un medico, la poveretta venne trasportata al vicino Ospedale, ove stamane era fuori pericolo mercè le pronte cure.

— **Vapore inglese che investe.** — Ieri il vapore inglese *Ostfriesa*, carico di grano, diretto a Cartagine, uscendo dal porto investì per sbaglista manovra ben tre bastimenti che si trovavano ivi alla ancorati al Molo vecchio.

Per fortuna il danno fu poco rilevante.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 7 novembre) — (Fanfarabbio) — **Un grave incendio.** — La scorsa notte, verso le 2, divampò un incendio furioso in alcuni locali rustici di proprietà dei parenti Natale, situati in via Rocca Vecchia. I proprietari vi tenevano magazzino di fieno, paglia, legna, strame, che tutto restò consumato; ma fortunatamente sono assicurati. Il peggio fu che l'incendio si appiccò ad alcuni casolari abitati da contadini, e questi non riuscirono a salvare tutte le loro povere masserizie, per cui ora si raccomandano alla pubblica assistenza. L'incendio scoppiò vicino al magazzino di paglia del reggimento, sul cui cadeva una vera pioggia di favilla, e si deve alla lodevole manovra dei pompieri se anche questo magazzino non andò in fiamme. Verso l'una l'incendio era completamente isolato. Vi fu il sopraluogo di tutte le Autorità civili, giudiziarie e militari. La causa è ignota.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 6 novembre) — (Gianfanza) — **Cose municipali.** — In seguito alla deliberazione presa a grande maggioranza dal Consiglio comunale, d'invitare, cioè, il sindaco comm. Pietro Moro a ritirare le proprie dimissioni, ed avendo i membri della Giunta acconsentito a rimanere tutti al loro posto, il sindaco riprenderà domani l'ufficio già da lui coperto lodevolmente per otto anni. La cittadinanza è lieta d'un simile componimento.

— **Altro fallimento.** — Sull'istanza della ditta fratelli Caligaris di questa città, ed in seguito a presentazione del bilancio, venne dichiarato oggi il fallimento di Zanotto Domenico, panettiere in Alessandria. Attivo L. 47,041 90, passivo L. 104,495 10.

— « **Cavalleria Rusticana** ». — La sera del 21 andrà in scena al nostro politeama Gra la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni e la nuova opera *Una partita a scacchi* del nostro concittadino maestro Abbà-Cornaglia, Impresa Mosca e Cavalli.

PINEROLO. — (Nostre lett., 7 novembre) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio riunivasi per discutere il regolamento degli uffici municipali, la cui discussione erasi sospesa fin dall'anno scorso. L'articolo su cui doveva svolgersi la discussione è forse il più importante del regolamento, poichè è quello che regola la ritenuta sugli stipendi, ritenuta che deve costituire il fondo necessario per ammettere al godimento della pensione gli impiegati. I pareri del Consiglio a questo riguardo sono molto divisi. La Giunta propone la ritenuta del 5 0/0, indistintamente per tutti gli impiegati, mentre altri invece vorrebbero che tale ritenuta fosse graduale, cioè proporzionata allo stipendio conseguito. In questo senso prendevano parte alla discussione i consiglieri Levi, Brun, Ravioi, Amore, Cassinis, Macro e il sindaco.

Il consigliere Parodi esprimeva poi il desiderio che prima di addivenire ad una votazione il sindaco esponesse quale era il suo criterio, fissando le pensioni e quali sarebbero i mezzi con cui si farebbe fronte alla nuova spesa. La discussione era tuttora viva quando suonò il mezzogiorno, perciò i consiglieri dovettero sospendere la trattazione dell'articolo, la cui votazione definitiva venne rimandata ad una prossima seduta.

— **Furti.** — Sabato scorso, mentre l'impresario degli spazzi ed aree pubbliche signor Gerbotto trovavasi fuori di casa, ignoti ladri penetrarono nel suo alloggio e vi esportarono lire 2000 in contanti ed oggetti di valore. Nella sera di lunedì gli stessi ignoti ladri, entrati in casa del signor Martoglio, impiegato alla ferrovia e dimorante in casa Chionetti, stradale di Fenestrelle, portarono via circa lire 30. All'indomani vennero eseguiti otto arresti. Gli individui arrestati venivano però lasciati in libertà l'indomani.

— **Teatro Sociale.** — Si sta allestendo uno spettacolo eccezionale pel giorno 15 di novembre.

OULX. — (Nostre lett., 3 novembre) — **L'incendio di una casina.** — Charvin Giuseppe Celestino avvezzo credette di abbandonare i suoi aridi monti per stabilirsi in città, ove la vita gli sorridava con maggiori agiatezze, e si era comperata in Oulx una bella casina proprio sulla via nazionale, prospiciente il prato della fiera. Ieri sera, verso le otto, quando ogni famiglia, finita la cena, si trattiene ancora intorno al desco in intime conversazioni, all'improvviso eccoti le campane suonare a stormo, e grida d'allarme: Al fuoco! Al fuoco!

Tutti ad accorrere. Nella bella casina del Charvin si è sviluppato in un attimo un incendio che minaccia di prendere vastissime proporzioni. Quella casa è già tutta in fiamme; si salva quanto si può di masserizie. Ma è necessario circoscrivere l'incendio; ed è ciò che tentano i nostri bravi pompieri colle due potentissime pompe e col loro solito ardore e coraggio. Tutti solerti, animosi al lavoro, Autorità, R. Carabinieri, guardie forestali, il distaccamento del 62° fanteria, comandato dal bravo ed infaticabile maggiore Camerano, ed in breve l'incendio è domato, è circoscritto alla sola casa del Charvin.

Solleciti ad accorrere furono pure le due pompe di Sauze d'Oulx e Jouvenceaux con gran numero di pompieri con in testa il sindaco. Anche da Salbertrand accorsero pompe e pompieri. A tutti un grazie di cuore.

In quest'incendio tutti gareggiarono d'attività e di coraggio, per cui le perdite fortunatamente di molto. Come sempre, molti si segnalarono anche per arditezza, e tra i molti il brigadiere forestale Giuseppe Miretti, già decorato di medaglia al valore civile, il sergente pompiere e consigliere comunale Giulio Barbier, tutti i pompieri ed altri tanti che sarebbe troppo lungo nominare tutti.

Il tenente Montesoro de' RR. carabinieri, per meglio dirigere le operazioni, era salito sopra il tetto della casa attigua, ove appunto si doveva circoscrivere l'incendio, ove la gran quantità d'acqua gettata dalle pompe aveva formato tutta una superficie di ghiaccio vivo che non vi si poteva stare senza pericolo.

Una disgrazia si ha pur troppo a lamentare, e per fortuna si può dir lieve ancora relativamente. Il capo pompiere di Jouvenceaux, Gros Francesco, mentre era intento a dirigere la sua pompa, ebbe a riportare una contusione alla gamba destra, che lo costringerà a letto per una ventina di giorni, come ebbe a dichiarare il medico cav. Peyron, causata questa contusione dalla caduta di una grossa tegola. Fortuna che non gli sia caduta sulla testa o sugli omeri, che solo gli furono sfiorati.

La famiglia Gianetti, che abitava il 2° piano della casa incendiata, salvò poco o niente, tanto fu repentino l'incendio.

CANELLI. — (Nostre lett., 3 novembre) — (G. di P.) — **Cospicua elargizione.** — Il reverendo don Ena, erede universale della grande fortuna del defunto avv. Faravelli, ha ceduto al Comitato permanente di Beneficenza Canellese la casa già d'abitazione del predetto Faravelli. Il notaio Carlo Fea, egregio nostro concittadino, che seppe consigliare al signor don Ena tale atto caritatevole, rogherà fra breve l'atto di cessione in capo al sindaco di Canelli e presidente del Comitato avv. Merlo.

SPORT

Corse dei velocipedi.

Ieri, al Velodromo del corso Dante, ebbero luogo le annunciate corse dei velocipedi.

La giornata, bella e tepida pel rigore della stagione, permise un discreto accorrere di spettatori, allettati dall'interesse che desta sempre questo simpatico genere di sport. Erano presenti varie Autorità civili e militari, molte gentili signore ed una numerosa schiera di giovanotti che novera vano fra i corridori conoscenti ed amici.

Le corse riuscirono tutte egregiamente, tenendo desta l'interesse degli spettatori, i quali affluivano con molta frequenza al totalizzatore, che funzionò, al solito, egregiamente.

Ecco intanto i risultati delle corse:

I Corsa. — **Premio Moncalieri** (biciclì e bicicletti) per soci U. V. I. *insiderì* — Percorso metri 5000 (giri 8 più metri 40) — Premi: 1°, L. 100; 2°, L. 50; 3°, Medaglia d'argento.

Arrivati:

1° Ramanzini Giuseppe (V. C. Milano): tempo, minuti 5' 8".

2° Tardy: minuti 5' 7".

3° Turchio Ernesto (V. C. Torinese): minuti 5' 9".

II Corsa. — **Premio Stupinigi** (biciclì e bicicletti) per soci U. V. I. *insiderì* esclusi gli *insiderì* che abbiano vinto nell'annata un primo od un secondo premio in corse su strada date da Società della U. V. I. — Percorso metri 2000 (giri 5 più metri 150). — Premi: 1°, L. 100; 2°, L. 50; 3° Medaglia d'argento.

Arrivati:

1° Ramanzini: tempo, min. 5' 41".

2° Tardy Carlo: min. 5' 46".

3° Turchio Ernesto: min. 5' 46 1/2".

III Corsa. — **Premio Alpi** (biciclì e bicicletti) per soci U. V. I. *seniori* — Percorso metri 5000 (giri 13 più metri 190). — Premi: 1°, L. 150; 2°, L. 100; 3°, L. 50.

Arrivati:

1° Buni Romolo (V. C. Milano): tempo, minuti 9' 49 1/2".

2° Pasta: min. 9' 49 2/5".

3° Storero Luigi (V. C. Torinese): min. 9' 50".

IV Corsa. — **Premio Campionato Sociale** (biciclette) per soci biciclettisti-Club — Percorso metri 5000 (giri 13 più metri 190). — Premi: 1° Medaglia d'oro; 2° Medaglia d'argento; 3°, Medaglia di bronzo.

Arrivati:

1° Frizzoni Mario (R. C. Torino): tempo, minuti 9' 54".

2° Magnani Camillo: min. 10' 27".

V. Corsa. — **Premio Campionato Sociale** (biciclì e bicicletti) per soci V. C. Torinese inscritti almeno da sei mesi — Percorso metri 5000 (giri 13 più metri 190). Premio: bandiera e medaglia d'oro e titolo di campione sociale.

Arrivati:

1° Storero Luigi (V. C. Torinese): tempo, minuti 9' 28".

2° Tardy Michele: min. 9' 28".

Questa corsa riesce singolarmente interessante: Tardy tiene dietro a Storero a due pollici di ruota.

VI. Corsa. — **Premio chiusura** (biciclì e bicicletti) Handicap d'onore obbligatorio per i primi arrivati nelle precedenti corse — Percorso metri 5000 (giri 13 più metri 150). — Premio unico: Bandiera d'onore.

Corrono Ramanzini, Storero, Buni, Turchio, Tardy Carlo, Tardy Michele.

Arrivati:

1° Ramanzini Giuseppe.

2° Buni Romolo.

Gli altri si ritirarono prima del termine della corsa.

Alle 4 1/2 la simpatica ed interessante riunione si scioglieva fra la generale soddisfazione.

ARTI E SCIENZE

PER UN CONCORSO

Riceviamo e pubblichiamo per imparzialità, ma con le debite riserve:

« A me pare sia ormai tempo di finirla colla troppa compiacenza nostra verso i tanti banditori di concorsi artistici, per cui ad ogni appello di ignoti prontamente abbandoniamo loro i nostri progetti, disposti a subire supinamente da loro tutti i torti e tutte le conclusioni più o meno dignitose.

« L'andazzo di questi individui, coperti dalla vaga denominazione di Comitato, va passando ogni limite, e dalle indelicatezze si va alle scorrettezze, e da queste alla mancanza assoluta di ogni riguardo. Una prova ne è il recente Concorso per l'Ossario di Palestro, dove un miserando di Comitato non esitò un momento a respingere l'opera di una cinquantina di artisti che per amore dell'arte prontamente avevano risposto al suo appello.

* * *

« A Palestro, si può dirlo, è stato passato ogni limite.

« Lasciamo di osservare che per un lavoro di così poca importanza si poteva dar commissione diretta ad un solo, e che ai bandi il Concorso soltanto per avere molti progetti senza pagarne nessuno; ma il poco rispetto del Comitato verso i concorrenti fu tale che nella sua circolare dichiarò che si sarebbe ritenuto proprietario di tutti i progetti inviati al Concorso.

« Cinquanta e più progetti, calcolati pure soltanto per il valore materiale di duecento lire l'uno, formano un nucleo di lavori del valore di lire diecimila che il Comitato senz'altro pretendeva di appropriarsi.

« Ma che razza di idee sono queste?

* * *

« Chiuso il Concorso il 31 agosto, tutti attendevano che una Giuria artistica si pronunciasse e fra i concorrenti proclamasse il vincitore.

« Invece no.

« Il Comitato vuole per sè l'onore di sedere a giudice, non vuole la responsabilità del giudizio.

« Nomina quindi una Commissione artistica, ma una Commissione di sottoria che deve fare e non fare, perchè la scelta definitiva spetta sempre al Comitato.

« In brevi la Commissione scaglia fra i cinquantaquattro progetti i sei migliori e li propone al Comitato, aggiungendo che tutti e sei devono venire modificati nel senso di essere eseguibili con minore spesa.

« Ma il Comitato, o per capriccio o per altro, se ne ride di Commissione e di concorrenti, chiama a casa i progetti e chiude il Concorso.

« Orbene, che modo d'agire è questo?

« Il Comitato, col bandire il Concorso, aveva fatto una promessa e poi non l'ha mantenuta.

« Richiamando: che modo d'agire è questo? Lascio però a quei signori la soddisfazione di rispondere.

* * *

« Ma, in ogni modo, è tempo di finirla. I Comitati imparino un poco per volta che avendo essi bisogno degli artisti, devono a questi riconoscenza e rispetto; e gli artisti imparino alla lor volta a suonare in simili questioni quello spirito di supina indifferenza che li distingue finora.

« Qui non si tratta nè del rispetto nè della dignità dell'arte. Queste alte cose, per fortuna, non sono in mano nè di segretari nè di presidenti. Qui si tratta di sapere se i concorsi sono fatti per far largo alla ingegno, oppure per appagare la vanità di qualche gruppo di ignoti e di ambiziosi.

« Mario Cerabini. »

Le stelle cadenti di novembre.

Verso la metà del mese avrà luogo il ritorno della consueta apparizione periodica delle così dette *Leonidi*, cioè del gruppo di stelle cadenti che emanano dalla costellazione del *Leone*, e su cui soglio richiamare tutti gli anni l'attenzione dei cultori di questo ramo della scienza dei cieli.

Codesta apparizione, come più volte ho accennato, ha un massimo di frequenza ogni 33 anni e mezzo circa, aumentando per gradi alcuni anni prima. Il prossimo massimo avrà luogo intorno al 1899, l'ultimo essendo stato tra il 1865 e il 1866.

Dallo spoglio delle osservazioni eseguite in Italia l'anno scorso si rilevò che le *Leonidi* furono in maggior numero degli anni precedenti, nei quali appena se ne aveva traccia, non però di molto. Inoltre si constatò il consueto ritardo nel massimo del periodo, il quale mentre negli anni trascorsi avveniva dal 13 al 14, ora si trova dal 14 al 15; ed è molto che nei tempi più remoti codesto massimo accadeva verso la metà d'ottobre.

È quindi importante per tessere la storia fedele di questo sciame meteorico, tra i più cospicui che si abbiano, continuare a tener dietro in quest'anno e nei venturi per constatare se il suddetto incremento continuerà o di quanto; e per investigare la legge secondo cui si avvera il ritardo annuale; nonchè lo spostamento del *radiante*, ossia del punto celeste da cui emanano le meteore che lo costituiscono.

Raccomando perciò a tutti gli egregi corrispondenti affinchè vogliano continuare quest'anno la esplorazione del cielo nelle notti in cui avviene il periodo o ad esso prossime, che sono quelle del 13-14, 14-15 e 15-16, e comunicarmene i risultati.

Ricordo che le ore più propizie per l'osservazione sono quelle dopo la mezzanotte fin verso le 5 o le 4 ant.; giacchè in questo tempo la costellazione del *Leone* trovasi in posizione opportuna sull'orizzonte.

La luna, però, quest'anno sarà di grave impedimento alle osservazioni, essendo prossima alla sua massima fase, che accade nel giorno 16; si potranno però cogliere le meteore più splendide se ve ne saranno.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
6 novembre 1891.

F. F. Denza.

Teatro Gerbino. — L'*Articolo* 231 continua ad attirare al Gerbino molto e scelto pubblico che si diverte un mondo e ride alle briose trovate della bella commedia.

Tutte le sere applausi vivissimi alla Tina di Lorenzo, ai Pasta, al Garza, al Reinach, alle signorine Giannini e Montrezza, al Biagi, insomma spettacolo bello e divertente.

Questa sera l'*Articolo* 231 si replica.

Teatro Alfieri. — Questa sera la Compagnia Scalvini darà la bellissima operetta di Planquette *Le Campane di Corneville*, che ha sempre trovato il maggior favore nel nostro pubblico.

Teatro Torinese. — La Compagnia Antonzi recita da parecchie sere e viene applaudita al teatro Torinese. Assai buono è il repertorio della Compagnia, ed alcuni artisti sono bravi.

Questa sera si rappresenterà la bellissima commedia *Il birichino di Parigi*.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera si ripresenterà al pubblico l'applaudita canzonettista francese Juliette Lecomte.

Regia Università. — Alle ore 4 pom. di domani, 10 corrente, nella sala X, il professore Luigi Valmaggi principierà il suo corso libero con effetti legali di storia della letteratura latina con una prolusione sul seguente argomento: *Teoria e pratica nella grammatica latina*.

— Il prof. F. Pin comincierà il corso di lingua e letteratura francese il 10 corrente, alle 8 ant.

Detta lezioni avranno luogo il martedì, il giovedì ed il sabato.

Politeama Genovese. — Il nostro Esse ci scrive da Genova:

« Dopo un'Aida mirabilmente eseguita che fece accorrere veramente gran gente, l'avveduto impresario Nocetti si è allestito a questo teatro *Romeo e Giulietta*, di Gounod, in modo ammirabile.

« Calorosi applausi vengono tributati al tenore Masin e alla soprano signora Soffritti. Anche il baritono Pini-Corsi e il basso Russano piacione molto, e l'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Bracale, fila molto bene.

« Pel carnovale a questo teatro avremo la Compagnia equestre Yvon, che ora tanto piace al vostro Balbo, e in quaresima il bravo Chiarella ci allestirà uno spettacolo *monstre* d'opera e ballo da eclissare i migliori che fin qui s'ebbero in questo simpatico ritrovo. »

Scuola serale Da Camino (gratuita). — Si avvisano tutti gli inscritti a detta scuola che colla sera di mercoledì 11 corrente, alle ore 8, avranno principio le lezioni nel locale di via Galliari, N. 9, piano terreno.

Le iscrizioni si ricevono in via Nizza, N. 31, piano primo.

Biblioteca Civica. — *Cenni statistici del mese di ottobre* 1891. — Nel corso del mese i lettori furono 3221 e richiesero 6109 opere, ripartite nei modo seguente:

Agronomia 77 — Arti di disegno 336 — Architettura 102 — Chimica 137 — Economia politica 89 — Economia domestica 8 — Enciclopedia 419 — Filosofia 121 — Fisica 231 — Giurisprudenza 867 — Letteratura 1287 — Linguistica 407 — Matematica pura 317 — Matematica applicata 145 — Ingegneria 115 — Meccanica 57 — Morale 28 — Scienze mediche 180 — Scienze naturali 417 — Scienze sacre 14 — Tecnologia 129 — Effemeridi 515 — Storia e geografia 542

Epigrafia. — L'arte epigrafica, per giudizio degli intelligenti, è una delle più difficili a trattarsi bene. Essa richiede studi speciali, gusto squisito, discrezione molta; fa quindi veramente piacere la cosa, che hanno alcuni pochi, di ricordarla ai suoi primi e severi principii, e utile e onore dell'Italia. Sia dunque lode all'onorando monsignor Giuseppe Bilistia, di Casale Monferrato, il quale in occasione del primo anniversario della morte del compianto cav. Giuseppe Emanuele Bilistia, console inglese a Torino, seppe, con sei iscrizioni di nobile semplicità epigrafica, ritrarre con molta verità di colori le virtù del benemerito defunto.

CRONACA

La distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole popolari festive istituite dalla benemerita Società Archimede ebbe luogo ieri al teatro Nazionale, coll'intervento di molto pubblico e delle Autorità; queste ultime, la persona dell'assessore Bollati, del cav. Luini, provveditore agli studi, rappresentante il prefetto, del cav. Bertetti, rappresentante della Camera di Commercio, del consigliere comunale E. Roggeri e del cav. Neyrone, direttore delle Scuole municipali, ecc.

Sul palcoscenico, modestamente adornato di fiori, presero pure posto le seguenti Associazioni cittadine con bandiere: Associazione generale femminile — Sarte da uomo e da donna — Mastri falegnami — Armaiuoli — Operaia Borgo San Donato — Falegnami ed Arti affini — Associazione Generale Operai — Lega Metallurgica — Guantai — Marmisti — Unione ferrovieri — Operai barriera di Lanzo — Facchini pubblici — Unione Artisti-Industriali — Operai Valdocco — Lattonieri e Gasisti — Operaia Barriera di Milano — Operaia Borgo Aurora — Tappezzieri — Decoratori d'appartamenti — Operai Abbadia di Stura — Unione Litografica — Scuole Officine — Associazione generale fra ex-bersaglieri — Federazione Subalpina operai panattieri — La Libertà — Valigiai — Fratellanza ferrovieri — Circolo Unione Progressista — Società Cristoforo Colombo — Operai Stabilimento Giardini — Operai Porta Susa.

La simpatica funzione, rallegrata dalla presenza di tante belle e brave signorine giulive, incominciò con un discorsetto d'occasione del signor Navona Giuseppe, presidente dell'*Archimede*, a cui fece seguito l'ing. Giovanni Thermignon, il quale, nella sua qualità di direttore scolastico, fece lettura del resoconto morale dell'anno scolastico ora decorso, i cui risultati assai lusinghieri dimostrano eloquentemente l'utilità dell'insegnamento domenicale, che fu accolto con tanto favore dalle nostre classi popolari.

Dopo il discorso Thermignon, incominciò la sfilata dei premiandi, che fu intramezzata da due cori eseguiti egregiamente dalla Società corale del Martinetto *La Primitiva*, diretta dal maestro signor Italo Giuseppe. Il pubblico applaudì e chiese il bis dei due pezzi.

La cerimonia fu chiusa da un discorsetto del cavaliere Luini, provveditore agli studi.

La musica della Società *fra sott'ufficiali, caporali e soldati*, diretta dal maestro Serventi, prestò servizio eseguendo colla consueta bravura alcuni pezzi.

Circolo del Commercio. — Ieri sera una bella serata musico-danzante inaugurava la serie dei trattenimenti invernali al simpatico Circolo.

Le eleganti sale erano gremite di gentili signore e signorine e di numerosi soci del Circolo.

Una affiatata orchestrina, composta dei signori fratelli Segre, Cuneo, Malnassena, Valabrega, Bruneri, Poli, Venezia e Buscaglione, eseguì molto bene la nuovissima *Marcia Russa* del Ganne, la sinfonia *Fausta* di Donizetti e la sinfonia dell'*Ombra* di Flo ...

Discossero pure meritati applausi i signori Prigione (che ha calda e armoniosa voce di baritono) nella *Serenatella spagnuola* del Bargmein, i signori Ingegnati, Molino e Ferraris nei vari pezzi di musica eseguiti.

E se la musica riuscì a meraviglia, non minor successo ebbero le animatissime danze, che durarono a tarda ora.

Della lieta serata va data lode al gentile e premuroso presidente signor Fontana e agli organizzatori della festa.

Per la Casa Benefica. — L'ispettore di P. S. signor F. Mathieu mandò a questa Casa Benefica la somma di L. 10 in seguito ad una composizione di privato dissidio.

Per la cortesia. — Il signor geometra A. Eusebio ci prega di avvertire ch'egli non è il presidente dell'*Associazione degli ingegneri agronomi*, ma sì del *Collegio dei geometri di Torino e provincia*. Ecco fatto.

Berabbate. — Iersera quattro giovani operai transitavano la piazza Emanuele Filiberto quando furono villanamente urtati da una comitiva di parecchi berabbe che già parevano avvinazzati. Gli operai rivoltisi ai berabbe alcune osservazioni, ma uno di questi, tratto

NOVEMBRE: giorni 60. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Lunedì 9 — 313° giorno dell'anno — Sole nasce 7.10, tr. 4.58 — *San Teodoro martire.*

Martedì 10 — 314° giorno dell'anno — Sole nasce 7.12, tr. 4.54 — *Sant'Andrea Avellino.*

Osservatorio di Torino. — 8 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 0,4 massima + 5,4
Min. della notte del 9 — 1.2. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società o del pubblico:

Società Operaia M. S. Porta Susa. — S'avvisano i soci che giovedì sera, 12 corrente, avrà luogo una seduta straordinaria, valevole a qualunque numero di soci, per importantissime deliberazioni.

« La Nascita » Società di M. S. fra operai d'ambo i sessi (sede via Basilica, N. 1). — *Scuola teoretica musicale.* — Questa scuola popolare verrà riaperta la sera delli 18 corrente, alle ore 8 1/2; essa è gratuita pei soci e figli dei soci. I non appartenenti al Sodalizio che desiderano frequentarla saranno tenuti al pagamento della tenue tassa di una lira al mese, e ciò al solo intento di coprire le spese; al termine delle lezioni, agli assidui ed ai diligenti sarà rilasciato un attestato di merito; e speciali premi saranno accordati ai riconosciuti meritevoli da apposito esame.

Le iscrizioni si ricevono nei locali della scuola la sera dei giorni 11, 13, 17 e 18, ore 8 1/2.

Le lezioni saranno impartite dal signor maestro Adami Eugenio.

Camera del lavoro. — Domani, 10 corrente, alle ore 8 1/2 pom., sono convocati in adunanza i soci della categoria calzolai, ecc. — Domenica, 15 corr., alle ore 2 pom. adunanza generale di tutti i soci.

Nil. — I soci sono avvisati che fu stampata la « relazione particolareggiata rimessa all'onorevole Municipio di Torino per conseguire la sede stabile e la sovvenzione annua occorrenti al funzionamento dell'istituzione. » Tale relazione è vendibile a 0 15 ogni esemplare presso la sede, oppure presso le Associazioni aderenti alla Camera del lavoro.

« La Libertà », Associazione operaia arti e scienze. — Si avvisano le socie che questa sera, 9 corr., alle ore 9, avrà luogo un'assemblea per la sola sezione femminile per discutere un importante ordine del giorno.

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si avvertono i soci che mercoledì, 11 corrente, vi sarà seduta straordinaria per deliberare circa l'intervento dell'Associazione al Congresso delle Società militari in Palermo.

Fallimenti. — *Torino.* — A propria istanza fu dichiarato il fallimento di Scarrone Evasio fu Domenico, unico principale della Ditta Scarrone padre e figlio, corrente in via Mercanti, N. 9, esercente negozio di merceria e chincaglieria. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Bubbio, a curatore il geometra Angelo Mocione. La prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 dicembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 17 dicembre, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 32,850, un passivo di L. 45,112.24. — Nel fallimento della Ditta Lazzara-Poli venne chiusa la procedura per mancanza di attivo. — Nel fallimento della Ditta Lucchesi G. e Comp. venne omologato il concordato col benefizi di legge. — Nel fallimento di Valabrega Mosè venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Ravelli Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Gianotti la verifica dei crediti verrà chiusa il 28 corrente, ore 2 pom.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Dal Tribunale di Torino venne riconosciuta legalmente costituita la Società di mutuo soccorso degli operai ed agricoltori di Verrua Savoia.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento dei Magazzini Cooperativi la verifica dei crediti avrà luogo il 19 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Rolando Pietro la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 11 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Lannino Martino la prima adunanza avrà luogo il 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento della ditta Balbo e Rollino la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bertet Alfonso la prima adunanza avrà luogo il 16 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bona Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 14 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Robaudengo Carlo la prima adunanza avrà luogo il 14 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Rossi Carlo la prima adunanza avrà luogo il 14 corrente, ore 2 pom.

Aosta. — Nel fallimento di Falabrini Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente.

Asti. — Nel fallimento di Bocchino Melchiorre la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente.

Casale. — Nel fallimento di Gangini Pellegrino la prima adunanza avrà luogo l'11 corrente.

Susa. — Nel fallimento di Schioppo Giuseppina la prima adunanza avrà luogo l'11 corrente.

Verselli. — Nel fallimento di Bellami Enrico la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Paggi Giovanni e Giacomo Margara, sotto la ragione di Giovanni Paggi e C., si costituì Società per smercio di vini e liquori all'ingrosso e minuto per anni 6. La firma spetterà ad entrambi.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALE.

Torino, 7 novembre.

Si mantiene il sostegno sui grani nella nostra piazza, in seguito alle notizie di fermezza anche maggiore sugli altri mercati dell'interno e dell'estero.

Scarse furono le offerte, poichè i detentori hanno lusinga di realizzare migliori prezzi in seguito, e vediamo infatti che già si stabilirono contratti a future consegne, con ricavi superiori alle attuali quotazioni, di una o due lire per quintale, a seconda della più o meno latitudine pei ritiri.

Granoni. — Sempre in buona vista e sostenuti con ristretto partito in vendita nelle qualità fine e colorate.

Avene. — Subirono un sensibile aumento di oltre una lira per cento chilogrammi, in conseguenza della vistosa importazione nelle provenienze di Russia. Le vendite furono discretamente attive e prevedesi movimento maggiore nell'articolo a limiti di ribasso.

Segale e risi. — Restano ambedue stazionari, con transazioni limitate.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 23 75 a 30 25 nostre stazioni — Mercantili, da 23 a 23, id. — Esteri fini, da 24 a 24 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.

Granoni. — Giallocinci veneti, da 19 50 a 19 75 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 20 a 20 50 id. — Piemonte, da 18 25 a 19 id.

Avena. — Nazionale, da L. 20 75 a 21 75 id.

Segale da L. 20 a 21, id.

Riso bianco da L. 38 a 42, id.

Riso tertone da L. 37 a 41, id.

Farina B. da L. 37 a 38, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 2 al 7 novembre 1891.

Esce il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 30	a	0 42	media	0 41 1/2
Faggio	»	0 17	a	0 23	»	0 22 —
Noce	»	0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Ontano	»	0 36	a	0 40	»	0 38 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto min.: 14,530

Fieno	L.	0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto min.: Fieno 3000 Paglia 3200.

MONCALIERI, 8 novembre — Sanati da L. 9 00 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 50 — Maggia da 5 50 a 6 50 — Scrianza da 3 00 a 4 50 — Tori da 4 50 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 50 — Malati da 7 50 a 9 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure. Boas di piume, Nastri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo sopra la farmacia Torinese.

Incanto volontario.
Il 16 novembre 1891, ore 9 mattina, in Bra, nello studio del notaio Chiaffrini, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casassa,** fini di Cervere e Charasco, di ett. 68, proprio del comm. avv. Mongini Luigi, sul prezzo di lire **centomila,** previo deposito degli offerenti di lire **diecimila.** C 3995

Occasione. Alloggio di 7 membri al 4° piano, acqua, gas, calorifero, a L. **600.** — Rivolgersi portinaio, via Cavour, 50. C 3991

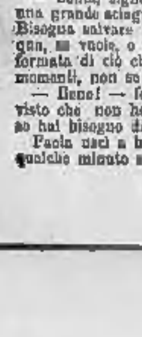
Via Gioberti, n. 40
Da affittare al prossimo:
Alloggi di 5 e 6 camere al piano terreno uniti o separati;
» di otto camere al 1° piano;
» di cinque e quattro camere al 4° piano, ottimo stato, caloriferi, gas, acqua potabile. C 4077

Da vendere o da affittare
GRANDI FABBRICATI servibili per qualunque industria, con forza motrice idraulica od a vapore, divisibili anche in lotti. — **Torino,** corso Vercelli, n. 45. C 4035

Da vendere o da affittare
Cascina in Cantevena, fini di Rabbiano, con vigneti nuovi e nuovo. — Dirigersi al proprietario FOA GIUSEPPE fu E. Arco, negoziante in **Trino.** C 3931

Mode e Novità.
Astrakan, Piume e Velluti in pezze ed in liste — Passamani, Galloni, Frangie cioniglia lana e seta — Pizzi, Veli, Nastri e Bordure — Fodere avariate — Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni. **Torino** *Via Santa Teresa* **Torino.** *angolo via Genova*
CAMILLA GAETANO.

Giovane
di bella presenza, d'anni 24, attualmente comprincipale di una fabbrica importante nella provincia di Cuneo, cerca signorina o vedova dell'età non maggiore alla sua, e con dote di almeno 20mila. Esso garantisce massima discrezione.
Scrivere alle iniziali B. M. 3060, fermo posta, **Bra.** C 4063

AMERICANA
(vera HELIOS)
premiata con medaglia d'oro
a fuoco continuo
che corrisponde a tutte le esigenze igieniche ed economiche. — Adottata dalle Autorità Sanitarie per alloggi, ospedali, ecc.

Carlo Bellone
via Ghilio, n. 12
Torino.
4051

Cura 63. G. H. L. — Impossibile vivere senza tue notizie. Scrivi indirizzo solito, attendo tue scritti. Addio. Tuo 57. C 4051

Le Natron Lozenges
della Casa M. JOBSON, F. WILLIAMS and C° — *London*
sono il miglior detersivo per la pulizia delle mani, del corpo, dei capelli e della barba. Asportano completamente i grassi prodotti sulla superficie del corpo dalla esudazione decomponendo gli acidi acri emessi dai pori della pelle.
PROVATENE UNA.
In vendita presso i principali droghieri, profumieri e parrucchieri. 3562

Fortunata combinazione per guadagnare molto danaro. Riceveranno *gratis* schiarimenti e prospetti tutti coloro che scriveranno a Rodolfo 90, posta rest. **Roma,** mandando il preciso e sicuro indirizzo. H 3520 R

Chiedete gratis
schiarimenti per vincere un **ambo certo** ogni settimana con biglietto di sette numeri. — Spedire indirizzo al prof. CAMIF in **Cervinara** con cent. 75 per spese di pubblicità. H 2896 R

STUFE a REGOLATORE
SIGISMUND
20000 vendute finora.
Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 36.
H 3640 M

VOLETE LA SALUTE??

H 0987 M

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera Casale, vi sono **diversi cavalli** ad uso carro **da vendere.** 4043

AA. BB. Dunque resta inteso coraggio. Salve avviso in contrario attenderò. C 4005

Mali ribelli
(piaghe, FISTOLE, carie, CANCRI, erpeti, bronchiti, catarri, infiamm. uterine, ecc.) Cause e senza operazioni pel dott. **G. B. Poli,** via Broletto, 3, **Milano.** È questo un libro ch'egli manda raccomandato per posta contro L. 2 30. H 3035 M

420 fotografie per (dal vero) saggi, differenti. **Album extra galante** Lire 5 50. Invio franco, raccomandato. Non si sped. per assegno.
Scriv. Lamberto Matteini, piazza Cavour, **Spezia.** H 4061 G

RICERCA
Macchina fotografica 9. 12
sistemi **Nadar** o **Kodak,** in buono stato. — Proposte al N. 41 o 4090, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Assemblea della Società Italiana per il Gas.
Si rammenta ai signori Azionisti che il tempo utile pel deposito delle Azioni presso il Credito Mobiliare Italiano, via Ospedale, n. 24, per intervenire all'Assemblea generale indetta per la riduzione del capitale sociale, scade col giorno **13 corr.** 4090

VINO CHINATO puro con ferro — non nuoce vomica con pepsina digestivo.
La bottiglia L. 4 — in provincia L. 5.
Farmacia del dott. **Boggio,** via Berthollet, 14, Torino. 3102

ANNUARIO D'ITALIA 1892
Anno VII

L'ANNUARIO D'ITALIA, l'unica opera del genere **continuata dal R. Governo,** fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Liverpool 1886, Buenos-Ayres 1886, Bruxelles 1888, Colonia 1889, con diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888, e con medaglia d'argento all'Esposizione di Parigi del 1889.

L'ANNUARIO D'ITALIA comprende **tutto ciò che è o che si fa in Italia.** Dà l'indirizzo di tutti gli Industriali e Commercianti italiani residenti in Italia e all'estero. Indica le migliori Case industriali e commerciali d'Europa, dell'Asia, Africa, America ed Oceania.

L'ANNUARIO D'ITALIA, in due ricchi e splendidi volumi di oltre 4000 pagine e due milioni d'indirizzi, costa:

Lire **25** dopo la pubblicazione - Lire **20** per sottoscrizione prima della pubblicazione

Per sottoscrizioni e vendita rivolgersi ai
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITA'
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13 **TORINO** *13, via Santa Teresa.*
FIRENZE Via Panzani, 2 | GENOVA Via Roma, 10 | MILANO Corso Vitt. Em., 18 | NAPOLI Strada S. Brigida, 39 | PALERMO Via Macqueda, 327 | ROMA Via delle Muratte

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
Per l'AMERICA del Sud
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese
Sede della Società in Genova
Piazza Nunziata, 12
Rappresentanze della Società in **Milano,** via Carlo Alberto, n. 2.
Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte colla stemma della Società sullo rispettivo insegne. H 169 M

Per l'Apertura delle scuole
Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Officina Via S. Secondo, 29
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.
FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI
Modello MILANO.
Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — **Merce garantita. — Prezzi limitatissimi.**
Sconto ai Collegi, Istituti e Rivenditori. 3974

AI VITICULTORI.
Freina di Chieri. — **Barbatello** di Lucca L. 30; di propaggine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **Rillo** in **Peccetto Torinese.** C 3949

IL LIBRAIO
B. RISSO
proprietario delle due Librerie **Via Po 15 e 27,** avverte le famiglie che è in grado di provvedere tutti i **libri scolastici** prescritti, tanto nuovi come usati, per economia di spesa. 3093

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amaro purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere lo speciale Arma:*

H 3760 R

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO,* famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce o scatole la firma dell'inventore.

1483

CITTÀ DI TORINO 4072

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo.

Martedì 24 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'**appalto** dei seguenti lotti dei *Mercati municipali* nel quinquennio 1892-1896:

Lotto III — Mercato della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con annesso ghiacciaia e fabbricato per abitazione in base all'annuo fitto di L. 57,750

Lotto IV — Mercato di commestibili a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, in base all'annuo fitto di » 16,800

Ad entrambi i lotti va annesso l'esercizio di peso pubblico.

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

CITTÀ DI TORINO 4079

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo.

Giovedì 26 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'*appalto del lotto X* dei mercati municipali — *Mercato dei fiori ed arbusti a levante di piazza Emanuele Filiberto* — in base all'offerto annuo fitto di L. **1748 25.**

Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'Economato municipale

INCANTO
Mercoledì 11 corr. e successivi, ore solite, di **cuoi** i **sbobbi** — Bigliardi — Vasi vinari — Vini vecchi assortiti in bottiglie — Liquori e sciroppi esistenti nel **Caffè Mariaglia,** in **Torino,** via della Palma, n. 1.
Si tratterebbe per una vendita a blocco con cessione dei locali.
P. ODASSO, *perito giurato.*

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 402 R

GIUSEPPE NERI
Angolo via Roma e via Cavour — TORINO.
GRANDE ASSORTIMENTO
Biancherie, Maglierie, Camicie e Cravatte.

COKE GAS CARBONE DI LEGNA
Antracite senza fumo e Lignite
per stufe e caloriferi, carboni di ogni qualità.
Servizio (proprio) a domicilio — Prezzi eccezionali. 3831
ANTONIO BECHIS, piazza Mae Cristina, n. 2, casa propria, Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Paola la guardò, e per un istante quel viso freddo che, anche in quel momento, pareva nascondere fra le sue rughe un'ironia sdegnosa, una vanità aggressiva, le dette una spinta alla rivolta; ma in un lampo l'idea della sua colpevolezza, della sua abbiettezza le s'affacciò alla mente..... rivoltarsi, lei! e a chi?.... alla madre di suo marito, alla donna irreprovevole che aveva diritto di farle chinar la fronte?.... Ah! no, nè a lei, nè a nessuno..... Ella si trovava così miserabile, così sciagurata che, se avesse potuto, si sarebbe prosternata davanti al mondo intiero per chiedere perdono.....

— Santa, signora Dolé, — le disse dolcemente, — una grande sciagura s'è abbattuta sulla nostra casa. Bisogna salvare mio figlio, mio marito..... rimanga qua, se vuole, e torni a casa sua..... io la terrò informata di ciò che accade, ma, per carità, in questi momenti, non se l'abbia a male per nulla.....

— Bene! — fece la vecchia un po' raddolcita; — visto che non ho nulla a far qui, me ne vado; ma se hai bisogno di me mandami a chiamare.

Paola uscì a braccio di Loriot; ella camminò per qualche minuto senza pronunziare una parola. Loriot era un uomo pratico, e quantunque sentisse un turbamento naturalissimo, egli ritornava tuttavia alla sua idea capitale: non perdere tempo.

— Dove andiamo? — domandò finalmente.

Paola rispose:

— Dolé non ha ucciso..... quell'uomo.

— Come no mi scusi?

— Le dico che non l'ha ucciso..... lo so..... lo indovino, se vuole.

— Allora egli è salvo.....

— Secondo. Ma benissimo che qualche volta le circostanze si riuniscono per far parere colpevoli gli innocenti.

— Oh! non ci credo — disse Loriot. — Se Dolé è innocente, lo si saprà presto.

— In tutti i casi possiamo saperlo noi.

— In qual modo?

Paola volle parlare, ma dalla gola serrata non le uscì a tutta prima alcun suono.

Ella tossì e dopo un momento riprese:

— In qual modo? È semplicissimo..... andiamo alla casa dove abitava quel..... signor Giorgio.

— Ma non la conosco.....

— La conosco io!

— Tu?..... E come fai a conoscerla?

— Ah! vuol farmi subire un interrogatorio?..... La conosco, ecco tutto.

Loriot, che era alto, non poteva vedere il volto di Paola, appoggiata al suo braccio. Quelle affermazioni lo stordivano. Paola non gli lasciava il tempo di ragionare.

— Bisogna sapere innanzi tutto in qual giorno e a qual ora il delitto è stato commesso.....

— Sia.....

— E quando saprema ciò ci sarà facile provare dove era Dolé in quell'ora.....

— Guardi! è vero! — esclamò Loriot, dimenticando affatto la sua sorpresa del momento innanzi

Egli cominciava a sentirsi compreso d'ammirazione per quella donnina così energica che ritrovava prontamente tutta la logica e la chiarezza del suo spirito.

La via dei Cinque Diamanti non era distante, trovandosi a metà strada dalla casa di Dolé alla via Vandrezzanne. Stavano per giungere all'angolo della prima casa quando Paola si fermò.

— Signor Loriot, — ella disse, — giovedì mio marito ha passata la giornata da lei, non è vero?

— Sì; è venuto al mattino e abbiamo fatto parecchie prove.....

— A che ora è egli uscito da casa sua?

— Aspetta..... sì, mi ricordo..... m'avevano portato in quel punto una cassa di vasi di vetro; erano le quattro e mezzo circa.....

Dopo un istante Paola riprese:

— Doveva essere più tardi!

— Perchè?

— Perchè Dolé è rientrato alle sei e mezzo.....

— Ah! lo so; è uscito col direttore della fabbrica e sono andati insieme a bere un bicchiere di vino.

— E sono rimasti più di un'ora insieme?

— No, perchè il direttore era in fabbrica prima delle cinque e mezzo..... Ma perchè mi domandi ciò?..... Sappiamo almeno se è giovedì che fu commesso il delitto?

— No; è vero, non lo sappiamo — balbettò Paola.

— Ma potrebbe essere.

— In quel caso potrei giurare che, dalle undici del mattino alle quattro e mezzo della sera, mi positivamente ciò che ha fatto Dolé.

— Andiamo — fece Paola.

Loriot non immaginava il male che lo aveva fatto. Era appunto dopo le cinque che Giorgio era stato ucciso.

Dove poteva essere stato Dolé a quell'ora? Potrebbe egli ricostituire minuto per minuto l'impiego del suo tempo? Ella sapeva che egli si compiaceva d'andare un po' a zonzo, fantasticando, e siccome non pranzava che alle sette, poteva benissimo essere stato a girellare senza saper più dove..... Avesse almeno incontrato qualcuno!

Ma era pel certo che si sapesse esattamente l'ora in cui Giorgio era stato ucciso?

Tutto dipendeva da ciò.

Se era certo che Dolé potesse trovare un alibi, allora non era più necessario di confessare. Il segreto terribile rimarrebbe per sempre nascosto nella sua coscienza. Oh! non era per lei che lo desiderava, perchè ella sentiva lo sa un supplizio di cui non aveva mai avuto l'idea. Il terrore e l'angoscia pesavano sul suo essere così fortemente che le pareva glielo schiacciassero.

E bisognava andare a quella casa maledetta, spaventevole!

Se Loriot avesse detto « Dolé m'ha lasciato alle sei », ella sarebbe tornata indietro, si sarebbe risparmiata quella tortura dinanzi alla quale, per qualche momento, si sentiva così vile che le pareva non poter più muovere i piedi, quasi fossero inchiodati al suolo da qualche peso di piombo.

— Andiamo — ella aggiunse.

E camminò. Vedeva come in sogno quelle case monotone, e non pensando più che Loriot potesse trovar strano che ella conoscesse così bene quella casaccia immonda, si fermò risolutamente davanti alla porta che aveva varcato tre giorni innanzi.

Il ferravecchio era sull'uscio della sua bottega.

Febbrilmente, senza esitare, Paola lo interrogò.

Un uomo era stato ucciso. Ella era la moglie di colui che s'accusava, e giurava che egli era innocente. Ma implorava qualche ragguaglio.

L'altro, molto lusingato, pensava all'effetto che produrrebbe raccontando poi la scena alle comari del vicinato. Non si fece pregare per parlare. Disse che s'era trovata una rivoltella e una lettera di minaccia..... Gli dispiaceva affliggere di più la « signora », ma per troppo a lei parava quello fossero buone prove. Del resto non s'era visto nessuno.

— Non è per dire che l'individuo ucciso valesse gran che — egli aggiunse. — Era un ubbriacone..... un ubbriacone, se non era di peggio..... Gli s'è trovato indosso un biglietto di mille lire! niente meno! Chissà che..... basta..... lasciamo andare.....

— Si sa a qual ora è stato ucciso? — domandò bruscamente Paola.

— Ah! proprio per caso..... e ciò prova bene che ci è un Dio..... Il figuri che aveva un orologio di ottone..... una patacca..... ed ecco che quella cipolla deve essersi schiacciata quand'egli è caduto sul lastrico..... il vetro ha fermato le lancette.....

— E che ora era?

— Le cinque e tre quarti..... ho visto il quadrante.

Loriot fece un gesto di spavento.

— Grazie — disse Paola indietreggiando come se avesse voluto fuggire.

Ma facendo un grande sforzo, ripetè:

— Grazie.

Era così pallida che il ferravecchio esclamò:

— Ma ella si sente male, signora.

— Io? No, no! Venga, signor Loriot.

E trascinò seco il buon uomo.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-fin-occhiatura.

Sciarada a pompa:

Per chi è questo *totale,*
Che tu hai quest'oggi ucciso?
Mi chiese un dì un amico.
Ed io: *Total divino.*

Viruleira